SPORT DEL LUNEDÌ

BASKET

Coop, squadra al completo In arrivo un nuovo sponsor

TRIESTE «La squadra ora mi pare completa. Comunque vedremo dopo i tornei di Grado e Lignano se è il caso di fare un ultimo acquisto.» Così il coach della Pallacanestro Trieste, Cesare Pancotto, dopo gli ultimi ingaggi dell'americano Terrance Roberson e del francese Ismaila Sy. Frattanto nel giro di un paio di settimane potrebbe cambiare il marchio sulle maglie. È in arrivo uno sponsor da 700 mila euro.

A pagina V

Cesare Pancotto

PUGILATO

Dopo undici successi da professionista, fatale il match con Lawrence ad Atlantic City

Vidoz si ferma alla dodicesima

ATLANTIC CITY Dopo undici successi, il peso massimo goriziano Paolo Vidoz ha conosciuto sabato sera la sua prima sconfitta da professionista. Sul ring di Atlantic City il campione d'Italia è stato battuto ai punti dal negro Zuri con un verdetto risicato dopo otto riprese combattutissime.

Il nostro pugile voleva verificare la propria tenuta su una distanza per lui ancora inusuale: e da questo punto di vista è andata abbastanza bene, anche se nel finale c'è stato un calo fisico che si è rivelato decisivo. Per tutto il match, infatti, «Paolone» aveva tenuto in pugno l'incontro tanto che alla fine pensava di aver vinto. Quel cedimento finale, invece, ha scavato i due punti che hanno fatto la differenza.

A pagina IV

Vidoz ha perso la sfida contro Zuri Lawrence.

CALCIO NAZIONALE Passato il flop mondiale stasera a Gradisca il raduno degli azzurri in vista dell'incontro di mercoledì con la Slovenia

L'Italia ricomincia da Trieste con l'incognita Vieri

Alle 17 al «Rocco» conferenza-stampa di Trapattoni. Da verificare le condizioni del centravanti e di Toldo

TRIESTE La nazionale di Trapattoni riparte dal «Rocco» dopo il flop ai mondiali giapponesi. Oggi gli azzurri si raduneranno alle 19 all'Hotel Al Ponte di Gradisca dove hanno insediato il loro quartier generale per accontentare la gente dell'Isontino. Ma il cittì alle 17 sarà allo stadio «Rocco», per una conferenza-stampa introduttiva all'incontro amichevole in programma mercoledì a Trieste contro i vicini di casa della Slovenia.

Questo test capita in un momento difficile quando tutte le squadre sono ancora in cantiere ma Trapattoni non aveva scelta: il 7 settembre gli azzurri saranno già in campo a Baku per la prima gara valida per la qualificazione agli europei contro l'Azerbaijan. Il cittì ha cambiato lo stretto indispensabile inserendo in un'intelaiatura già collaudata Brighi, Oddo e Zauri. Da valutare le condizioni fisiche di Vieri e di Toldo (in preallarme Antonioli)). Critica, tifosi e giocatori al Trap chiedono più coraggio e spregiudicatezza. Ultima telecronaca Rai per Seedorf.

A pagina II

Il Milan vince ai rigori il trofeo Berlusconi Rivaldo, solo lampi di classe in campo

MILANO. Il Milan supera la Juventus ai rigori e si tiene in casa il trofeo Berlusconi. Camoranesi, Salas e Ferrara hanno sbagliato i tiri dagli undici metri - molto bene Dida a bloccare i tiri - e dall'altra parte, hanno segnato Rui Costa, Pirlo, Seedorf hanno realizzato senza problemi.

Così una sfida vera e giocata anche con una certa animosità è andata alla squadra più avanti con la preparazione, il Milan, che ha anticipato il ritiro per disputare il preliminare di Champions League.

Niente gol a San Siro ma certo un gioco abbastanza bello. Il Milan ha giocato meglio, ha avuto più occasioni per battere la Juventus, però Buffon si è dimostrato già in forma-campionato. L'uomo più atteso era Rivaldo e il brasiliano ha solo fatto intrevvedere le sue capacità, ha provato molti tiri in porta che sono però finiti lontani dalla porta bianconera: segno che la forma migliore è ancora di là da venire.

Rivaldo

Lo stesso Rivaldo ha però lanciato bene Inzaghi e Tomasson, le due punte rossonere sempre in agguato e capaci di mettere alla frusta Montero e Thuram.

Primo tempo più brillante col Milan subito proteso in avanti alla ricerca di una vittoria importante, per cominciare bene l'annata. Seedorf, Gattuso a supporto di Pirlo, vero play maker della squadra, con ottima prova, sia ad aiutare la difesa e sia a proporre ritmi e gioco d'attacco. Ma non è bastato a battere Buffon, autore almeno di due interventi da vero campione.

Nella ripresa la Juventus ha tenuto il campo con più personalità e ha cercato di offendere l'area presieduta da Maldini (in ripresa) e Laursen. Però Del Piero sembra diventato centrocampista, avendo perso la rapidità di movimento del tempo che fu. Qualcosa ha mostrato Salas, rientrato dopo lungo infortunio.

DALLA PRIMA PAGINA

Il calcio è fuori mercato perché non ha più idee

Ora, che siano un'orda è fuori discussione, a patto di ricordare che fuori mercato non sono 1 15 assi super pagati, ma la pazzesca media degli ingaggi garantita a un esercito di calciatori che non sono in grado di conquistare uno spettatore pagante nè un abbonato in più nè un euro in diritti televisivi. Del Piero fa cassetta per sé e per gli altri, Gattuso neanche per se stesso.

Questo degli stranieri è un tema nemmeno originale. Nel 1951 il goleador più raffinato dell'intera storia del calcio italiano, cioè Peppino Meazza, scriveva sul settimanale «Lo sport» che il modulo tattico detto «sistema» non funzionava al meglio in Italia perché l'intero quadrilatero di centrocampo, costituito di due interni e di due laterali, era monopolizzato da calciatori d'importazione! Fanno spettacolo ma non scuola, lamentava Meazza.

C'è poco di davvero nuovo sotto il sole, perfino il cosiddetto tetto agli stipendi.La Federazione ne impose uno di tassativo addirittura nel 1939. In serie A non si poteva guadagnare più di 55 mila lire all'anno, che potevano arrivare massimo a 60 mila con l'aggiunta dei premi-partita. Cose da non credere.

La vera rivoluzione sta nella natura stessa del calcio, il quale non è più lo stesso ma non è ancora qualcos'altro. Il calcio ha vissuto per un'eternità su due consolidate retoriche, entrambe a sfondo pseudo etico entrambe andate in frantumi.

La prima delle due diceva più o meno così: il calcio sarà pieno di eccessi però, attraverso la schedina del Totocalcio, permette di «mantenere» - si diceva proprio così - tutto lo sport, soprattutto gli sport cosiddetti minori che non hanno una lira ma danno tanto valore formativo aggiunto. L'architettura è stata rasa al suolo: la schedina pare ingiallita come le raccolte delle vecchie Domeniche del Corriere; il calcio non ce la fa a finanziare nemmeno se stesso; lo sport di base, che sarebbe il solo autorizzato a chiamarsi ancora «sport», pratica oramai l'elemosina.

La seconda retorica del calcio riguardava le squadre di provincia, quasi sempre contrapposte agli squadroni come esempio di un po' di misura, di una qualche sobrietà e di una resistenza almeno parziale all'invasione «dei schèi». Anche questa fase passa in archivio: le tv private a pagamento intendono, come dice la parola, pagare i diritti in base ai telespettatori che una squadra procura, non con la mano sul cuore. E gli stessi grandi club farebbero volentieri a meno delle provinciali, a vantaggio di un super-campionato, magari europeo.

Niente assomiglia minimamente al recente passato, e tuttavia il deficit viene dalla mancanza più di idee che di denaro. Fare del calcio un'industria dello spettacolo non significa ad esempio gestire bilanci falsi, perennemente in rosso. Prendere campioni stranieri non vuol dire chiudere i vivai.

Lo stesso mercato lo fanno i presidenti, non una maligna divinità, come ricorda loro da decenni ma inutilmente l'avv. Campana, presidente dell'associazione calciatori. Ci sarebbe bisogno di una gigantesca auto-regolamentazione, con tutte le cifre vere sul tavolo, dalle quali ripartire.

Pagando il canone sono anch'io come tutti un piccolo azionista della Rai, ma almeno su questo punto sto grosso modo con i presidenti. Per essere credibile nel dimezzare o quasi il prezzo del calcio, la Rai dovrebbe prima cominciare a ripulire i suoi bilanci dai costi della tv spazzatura, dei giochi da vomito, dei programmi «deficienti». Tolti tg, film, sport e Quark, di guardabile resta ben poco.

Il fatto è che oggi il calcio è la tv. Senza tv non sarebbe più in grado di esistere,esattamente come la Formula uno. Se avesse i bilanci in ordine, potrebbe almeno trattare senza il cappio al collo ma una gestione da inguaribili «ricchi scemi» ha ridotto al minimo la reputazione dei Club. Ben gli sta.

Giorgio Lago

FORMULA UNO

Le rosse dominano dalla partenza al traguardo il Gp d'Ungheria. Il brasiliano ottiene il terzo successo della sua carriera. Sul podio anche Ralf Schumacher, Fisichella conquista un punto

Doppietta Barrichello-Schumi, per la Ferrari è poker mondiale

A Maranello il quarto titolo costruttori consecutivo. Montezemolo: «È il momento più alto della storia dell'azienda»

BUDAPEST La stagione della Ferrari si tinge ancora dei colori dell'iride con largo anticipo. Dopo il titolo individuale di Schumacher è arrivato anche quello di squadra. È il quarto consecutivo e il dodicesimo nella storia della casa del cavallino rampante. Il trionfo è giunto al termine di un Gran Premio di Ungheria nel quale le «rosse» hanno dominato dall'inizio alla fine. Questa volta il successo è andato a Barrichello che, partito in pole position, ha tenuto sempre alle sue spalle Schumi. Per il brasiliano si tratta della terza vittoria in carriera. Dietro ai due bolidi di Maranello il vuoto. Il più regolare è stato Ralf Schumacher che ha portato la Williams sul terzo gradino del podio, mentre il suo compagno di squadra Montoya ne ha combinate di tutti i colori ed è finito undicesimo. Prestazione di rilievo per Fisichella che è riuscito a ottenere la sesta piazza. Grande gioia anche a Maranello dove molti tifosi hanno festeggiato un'altra tappa felice di una stagione da incorniciare. Al settimo cielo il presidente Montezemolo: «È il momento più alto della storia della nostra azienda, non c'è mai stata una Ferrari così forte. Vincere il Campionato del Mondo costruttori è un premio per il lavoro di tutti».

A pagina VIII

Barrichello, assistito da Schumi, fa la doccia con lo champagne a Jean Todt. La Ferrari ieri ha conquistato il quarto mondiale consecutivo costruttori.

CICLISMO

Coppa del mondo: Frigo vince a Zurigo Bettini al comando

ZURIGO Due italiani sul podio della prova di Coppa del mondo disputata sul circuito di Zurigo. Dario Frigo vince con distacco, e Paolo Bettini, piazzandosi al secondo posto davanti a Lance Armstrong, conquista la vetta della classifica strappandola a Johan Museeuw, ieri ritiratosi dopo 150 chilometri di gara.

A pagina VI

VELA

Barcolana 2002: c'è la corsa agli scafi giganti

TRIESTE Il 13 ottobre Barcolana dei giganti. Lo skipper sloveno Mitja Kosmina sta facendosi costruire una barca da 25 metri, il padovano Mimmo Cilenti pare voglia noleggiare l'Idea (80 piedi), e, reduci dal Giro del Mondo, saranno in gara anche Amer Sport One e Amer Sport Two.

A pagina VI

FORMULA 101

2 1 5 4

3 9 8 14

Montepremi € 65.174,60

Oro (punti 101)	€	9.946,65
Argento (punti 92)	€	578,82
Bronzo (punti 91)	€	115,76

TOTIP

1.a corsa:	- -
2.a corsa:	- -
3.a corsa:	- -
4.a corsa:	- -
5.a corsa:	- -
6.a corsa:	- -
corsa + :	- -

Montepremi €	775.468,01
Jackpot €	n.p.
Ai punti 12 €	n.p.
Ai punti 11 €	n.p.
Ai punti 10 €	n.p.

Il ct oggi alle 17 al Rocco terrà una conferenza stampa per presentare l'amichevole Italia-Slovenia. Raduno a Gradisca

Trapattoni scopre i nuovi azzurri

Vieri e Toldo in precarie condizioni fisiche: potrebbero tornare a casa

Il popolare telecronista chiude la sua carriera allo stadio Rocco

Pizzul, la voce della Nazionale

TRIESTE Sarà professionale e pacato, come lo è sempre stato, da quando nel 1969 fece il suo esordio ai microfoni della Rai a Como, raccontando Juventus-Bologna. Italia-Slovenia, mercoledì al Rocco, non sarà soltanto un'amichevole estiva di lusso, ma anche l'ultima volta che la voce di Bruno Pizzul uscirà dalle televisioni di milioni di italiani per commentare le partite della Nazionale. Per raggiunti limiti d'età, "l'atleta" più longevo della storia azzurra - ufficialmente prese il posto di Nando Martellini dopo i Mondiali in Spagna dell'82 - dovrà accomodarsi in panchina nei prossimi impegni dell'Italia.

«Non sarà un calcio d'addio strappalacrime al "gelato" della Rai, perché racconterò soltanto una partita di calcio, niente più - dice, dal suo ritiro di Cormons. - Anzi, sono tornato appositamente dalle ferie per commentare questa gara: perché me l'hanno chiesto e perché c'era Trieste di mezzo». Ricordo quando da ragazzo, con la Cormonese, venivamo alla domenica a giocare contro il Ponziana, il San Giovanni, il Cremcaffè e l'Edera». 50 anni dopo circa, invece, parliamo di Italia-Slovenia e della sua telecronaca numero... «Non lo so, perché non ho mai tenuto il conto (le statistiche dicono più di 2000 dal '69) e non voglio darne un senso eroico: mi hanno consentito di svolgere un lavoro che mi è sempre piaciuto. Se per caso avessi intrapreso un'altra professione, ho detto più volte che avrei speso tutti i soldi per fare quello che ho fatto grazie a questo mestiere».

In questi 30 anni di tivù, cosa le è rimasto più impresso, qual è il complimento più felice che ha ricevuto per una telecronaca o il fatto che la sua voce sia stata associata alla maglia della Nazionale?

«Mi si perdoni l'immodestia, però ciò che mi rende più orgoglioso è il fatto di non essermi preso mai troppo sul serio. La tentazione di fare il personaggio poteva esserci, ma ho cercato di rimanere nei limiti: perché, nonostante tutto, ho parlato di partite di calcio».

Da uomo di sport qual è e qual è stato (mediano, ha giocato in serie B a Catania nel '57 e a Ischia in serie C, ma un ginocchio fece crack e lo mise fuori gioco): è più facile stare in mezzo al campo o in tribuna davanti a un microfono?

«E' terribilmente più difficile stare in mezzo al campo. Con il microfono in mano puoi fare al massimo qualche strafalcione. Giocare è un'altra cosa».

Ha avuto rimpianti per la sua carriera agonistica?

«No, perché il talento era inversamente proporzionale al desiderio e alla passione. Me ne sono reso conto e questo insegnamento mi ha aiutato dopo».

Infatti, il dottor Pizzul si laureò in Giurisprudenza, guarda caso, proprio a Trieste e nel '69 vinse il concorso in Rai. Il calcio, però, lo conquistò per la seconda volta. Si è ispirato a qualcuno per le sue telecronache?

«Ho avuto grandi maestri, soprattutto di vita: da Carosio ad Albertini fino a Martellini. Credo però sia importante essere se stessi, perché ognuno ha il suo stile».

Dica la verità: agli ultimi Mondiali ha fatto più fatica a non commentare le decisioni dell'arbitro Moreno o le scelte tecniche di Trapattoni?

«A caldo, balzano agli occhi soprattutto gli errori dell'arbitro, mentre diventa difficile commentare le scelte del ct. Ricordo però che ai Mondiali in Francia, Maldini venne criticato perché non mise nessuno in marcatura fissa su Zidane. Alla fine, tutto dipende dal risultato, anche se Giovanni (Trapattoni) ha sentito un po' troppo il Mondiale».

Chi è stata la sua spalla ideale nelle telecronache?

«Mi sono trovato bene con tutti, anche da solo. Ma se dovessi fare una graduatoria per un commento a due voci, dico Capello, per capacità e professionalità».

C'è un giocatore al quale si sente particolarmente legato, per aver raccontato qualche sua prodezza o per qualcosa di particolare?

«Per il tipo di calcio dei miei tempi, penso a Rivera e Mazzola. Degli ultimi, invece, dico Paolo Maldini, perché l'ho accompagnato dagli esordi con la Nazionale e perché è un ragazzo fantastico».

Il giornalismo sportivo moderno è cambiato solo nella forma o anche nella sostanza?

«Sono cambiati i rapporti con i protagonisti: quando seguivo il Milan, all'allenamento eravamo in 6 o 7 giornalisti e c'era quasi un rapporto di confidenza con i giocatori. Ora, non è possibile: a parte i dirigenti che ti portano in sala stampa due o tre calciatori alla volta, la concorrenza tra colleghi sfocia nella ricerca dello scoop».

Gheddafi, Berti, la Triestina, la serie B.

«Speremo ben - risponde ridendo in dialetto-. Sono davvero contento per la promozione. Oltre al fascino esotico del personaggio, è importante soprattutto che investa nella Triestina».

Per il dopo, ha preso in considerazione l'ipotesi di diventare l'addetto stampa di qualche società di serie A?

«Non si può mai dire, potrebbe succedere».

Ha già pensato a che cosa dirà nel congedarsi dai tifosi della Nazionale?

«No, ma non fatemi feste. Qualcuno mi ha già proposto di andare in mezzo al campo».

Allora, che cosa le piacerebbe?

«Preferirei brindare con gli amici davanti a un buon calice di vino».

Del Collio o, vista la cornice, le va bene anche un terrano?

«Anche un terrano». Un vino deciso e allo stesso tempo semplice, come nel suo stile. D'altronde, dopo 33 anni di carriera, si tratta soltanto di un arrivederci.

Marzio Krizman

Bruno Pizzul, ospite spiritoso di «Quelli che... il calcio».

TRIESTE È un'Italia di un azzurro molto pallido, scolorito due mesi fa dal gol del sudcoreano Ahn, quella che oggi sbarcherà nell'Isontino per preparare l'incontro amichevole di mercoledì con la Slovenia in programma allo stadio Rocco. È un'Italia che si porta appresso il peso del fallimento del Mondiale giapponese e che quindi deve riconquistare immagine e credibilità a cominciare da questo primo esame che apre la nuova stagione. La nazionale di Trapattoni in questo momento non è in grado di innescare grandi entusiasmi e di richiamare folle oceaniche neppure in un porto sicuro e ospitale come Trieste che deve accontentarsi delle briciole del grande calcio (vedi trofeo Tim). Questa partita capita in un momento difficile in cui tutte le squadre sono ancora impegnate nella messa a punto nella speranza di poter cominciare il campionato il 1.o settembre (ipotesi a questo punto poco probabile) mentre altre come Milan e Inter hanno appena cominciato il loro cammino per poter entrare in Champions League dalla porta di servizio. Di conseguenza la condizione di molti giocatori non è al top, mancano i lavori sulla velocità.

In questo contesto un'amichevole contro una avversaria tradizionalmente ostica, sicuramente superiore per qualità ai precedenti impegni triestini con Estonia, Lituania e Moldova, diventa un rischio. Gli sloveni, appena usciti dalla crisi aperta dall'abbandono del ct Katanec, non stanno sicuramente meglio ma è gente che sa comunque stare in campo. Test inderogabile perchè le qualificazioni agli Europei sono alle porte: il 7 settembre gli azzurri giocheranno a Baku contro l'Azerbaijan.

All'Italia viene adesso chiesto di cambiare pagina e il primo segnale deve venire proprio da Trieste. Critica, tifosi, organi federali e gli stessi giocatori (Vieri in primis) invocano una squadra più coraggiosa e spregiudicata, possibilmente con due punte vere e Del Piero a fare il vice Totti (assente) sulla trequarti. Mancheranno anche Zambrotta e Zanetti mentre Maldini e Di Livio sono usciti dal giro. Tutte queste defezioni hanno costretto Trap a puntare su nomi nuovi quali lo juventino Brighi, l'esterno Oddo e il centrocampista Zauri. Per il resto i soliti noti con Cannavaro capitano e con le incognite Vieri (problemi inguinali) e Toldo (in preallarme Antonioli).

Oggi alle 17, al Rocco, in occasione della prima conferenza-stampa, Trapattoni svelerà i suoi progetti. Sempre nella stessa giornata, alle 19, gli azzurri si ritroveranno a Gradisca dove è stato praticamente requisito l'albergo al Ponte.

Maurizio Cattaruzza

Trapattoni ricomincia da Trieste il nuovo ciclo in azzurro.

Domani pomeriggio italiani e sloveni proveranno il campo

Un fitto programma

TRIESTE Gradisca d'Isonzo si prepara ad accogliere oggi, alle 19, la nazionale italiana. Sede del raduno azzurro è l'albergo al Ponte, dove l'Italia soggiornerà fino a mercoledì, che sarà preceduto da un incontro con la stampa di Giovanni Trapattoni, organizzato alle 17 allo stadio Rocco di Trieste. Il ct azzurro dirigerà il primo allenamento domani alle 10.30, al campo Colaussi di Gradisca; gli azzurri si trasferiranno poi nel pomeriggio a Trieste, per un allenamento programmato alle 18 al Rocco, cui seguirà un incontro della squadra con la stampa. Alle 19.30 toccherà invece alla Slovenia assaggiare il terreno di gioco, che ospiterà la prima uscita ufficiale della nazionale italiana e quella d'oltre confine, dopo l'eliminazione ai Mondiali nippo-coreani.

Un'amichevole che, fino a questo momento, ha fatto staccare 1500 biglietti. La prevendita, svegliatasi solo negli ultimi giorni, continuerà fino a mercoledì all'Utat di galleria Protti (tribuna 32 euro, gradinata 20, curve 10) per proseguire direttamente ai botteghini dello stadio. Anche i numeri attuali dell'agenzia Kompass, sul fronte sloveno, non sembrano ancora decollare. La partita inizierà alle 20.45 e sarà diretta dall'arbitro Bernard Brugger coadiuvato dai guardalinee Norbert Schwab e Christian Struz. Il quarto uomo sarà Diego Preschern di Mestre, lo stesso che sabato ha diretto Triestina-Verona di Coppa Italia.

p. c.

Il nuovo ct della Slovenia non ha reso nota la lista dei convocati

Prašnikar recupera tutti

LUBIANA A due giorni dall'amichevole con l'Italia, il commissario tecnico sloveno Bojan Prašnikar non ha ancora reso nota la formazione che martedi scenderà in campo contro gli azzurri allo stadio Rocco di Trieste.

Sicuramente giocherà l'attaccante Zlatko Zahovic mentre resterà in panchina il difensore più importante della squadra Aleksander Knavs, infortunato. Anche il capitano Aleš Ceh è in forse.

Il nuovo stratega della formazione slovena, subentrato a Srecko Katanec che ha guidato i verdebianco ai Mondiali, ha affermato che intende chiamare soltanto i giocatori che sono in forma e che si stanno allenando duramente. Accanto a Zahovic potrebbero giocare in attacco Sebastjan Cimerotic, Ermin Šiljk ed Ermin Rakovic. Tuttavia, ha precisato il ct, la scelta potrebbe cadere anche su Damir Pekic, Senad Tiganj e Milan Osterc. Non si esclude nemmeno la partecipazione di Mladen Rudonja, il quale dopo la pausa seguita ai Mondiali di calcio è stato ingaggiato dalla Vega Olimpija.

L'allenatore Prašnikar ha affermato che la lista completa dei giocatori verra' resa nota oggi, dopo il coordinamento tecnico. In attesa dell'incontro al Rocco la formazione slovena soggiornerà a Nova Gorica, dove giungerà questo pomeriggio.

La ripartizione dei diritti del calcio

I club senza contratto con le tv insistono: «Non si comincia» La Lega non può cedere alla Rai

ROMA «La Lega non venderà mai i diritti ad un valore che non sia quello di mercato, la nuova piattaforma non sarà pronta prima di un mese, e pertanto il campionato slitterà di sicuro. Sarebbe un danno partire partire il primo settembre». Enrico Bendoni, fondatore di Plus Media Trading, il consorzio nato tra gli 8 club di serie A e i 3 di B ancora senza contratto con le pay tv, non ha dubbi su cosa deciderà l'assemblea della Lega in programma martedì a Milano: «La nostra posizione resta la stessa, non siamo nelle condizioni di partire il 1.o settembre. Per questo stiamo lavorando tutti per arrivare a martedì con una posizione compatta e unitaria».

Anche a questo è servito l'incontro con il presidente della Lega, Galliani. «Lavoreremo ancora per studiare la posizione da assumere. C'è un clima di collaborazione totale: il presidente Galliani ha un ruolo istituzionale e quindi deve attenersi alla data fissata dal consiglio di Lega, ma questo non significa che si voglia affrontare in maniera compatta la situazione».

A pesare, anche la distanza tra Lega e Rai nella trattativa sui diritti in chiaro. I 50 milioni di euro fissati dal ministro delle Comunicazioni, Gasparri, come tetto massimo per la Rai da pagare al calcio per Bendoni non verranno mai accettati. «A queste condizioni la Lega non venderà mai i diritti a meno che non decida di posizionarli in una fascia serale, dopo le 23, a un valore di mercato adeguato non per la prima serata».

Domani dunque il fronte dei club dovrebbe essere compatto per il no al fischio d'inizio il 1.o settembre. «Siamo sicuri in tanti - conclude Bendoni - Il rinvio sarebbe un danno? Lo sarebbe un'eventuale partenza il 1 settembre».

I due amministratori in quota Ulivo, Zanda e Donzelli, chiedono un'urgente riunione del Cda Rai con tema unico in discussione, i diritti del calcio in tv.

Superati i bianconeri dal dischetto. Terzo il Torino, sempre sconfitto

Solo ai rigori la Lazio vince il trofeo «Udinese per la vita»

I TABELLINI

Torino 0
Lazio 3

MARCATORI: pt 11' e 13' Crespo; st 14' Simone Inzaghi.
TORINO: Bucci, Galante, Fattori, Garzya, Comotto, Vergassola, Scarchilli, Castellini, Sommese, Osmanovski, Calaiò. All. Camolese.
LAZIO: Peruzzi, Pancaro, Nesta, Stam, Oddo, Cesar (23' Inzaghi), Fiore (34' Giannichedda), Simeone, Liverani, Crespo, Lopez. All. Mancini.
ARBITRO: Romeo di Verona.
NOTE: angoli 2-0 per la Lazio. Spettatori 11 mila circa.

Udinese 1
Torino 0

MARCATORE: 12' Di Michele.
UDINESE: Renard, Bertotto, Sensini, Manfredini, Pieri, Martinez, Muntari, Bedin (33' Pinzi), Jorgensen (23' Jankuloski, 33' Alberto), Iaquinta, Di Michele. All. Spalletti.
TORINO: Sorrentino, Mezzano, Fattori (27' Lopez), Delli Carri, Comotto, Vergassola, Frezza, Giordano, Balzaretti, Ferrante, Osmanovski. (Bucci, Garzya, Scarchilli, Sommese, Galante, Calaiò, Castellini, Fontana, De Ascentis). All. Camolese.
Arbitro: Brunialti di Trento.
NOTE: angoli 2-0 per il Torino. Spettatori: 11 mila.

Lazio 6
Udinese 5

dcr

MARCATORI: pt 24' Muzzi, 25' Pancaro.
LAZIO: Marchegiani, Oddo, Stam (Nesta), Couto, Pancaro (Gottardi),Lopez, Giannicchedda, Simeone, Fiore (Pesaresi), Crespo, Inzaghi (Liverani). ALl. Mancini.
UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Sensini, manfredini, Gemiti, Alberto, Pinzi, Bizzarro, Pieri (Martinez, Di Michele), Janker, Muzzi (Warley). All. Spalletti.
ARBITRO: Romeo di Verona.

UDINE Parla romanesco la prima edizione del torneo «Udinese per la vita», con note molto positive per Lazio e Udinese e molto meno per un Torino ancora lontano da una condizione accettabile. Lazio che sin dalla gara d'apertura dimostra di che pasta sia fatta, imbambolando (3-0) un Toro che Camolese prova con uno spregiudicato 3-4-3. Crespo va a nozze con l'impacciata difesa granata, piazzando un micidiale uno-due in un paio di minuti, con risultato perfezionato da Inzaghi dopo una devastante progressione sulla sinistra del lungagnone Stam. Automatismi mandati a memoria dai capitolini, con il Torino che contro i friulani, in gara 2, si presenta con assetto rivoluzionato impostato su un più prudente 3-5-2, mentre Spalletti presenta un'Udinese mixata, con Jaquinta e di Michele coppia avanzata.

C'è anche Jorgensen, ma non si vede, mentre è il genietto ghanese Muntari a strappare gli applausi più convinti, soprattutto all'11', quando una sua insistita azione personale porta Di Michele al gol dell'1-0 dopo un batti e ribatti in area granata. Nota dolente per i friulani l'infortunio a una caviglia del subentrato Jankulovski al 34'. Così il ceco, rivelazione del precampionato bianconero, non c'è nella partita decisiva contro i laziali, dove Spalletti presenta l'assetto di base, con Bertotto, Sensini e Manfredini a presidiare la difesa e Janker e Muzzi davanti.

La Lazio punge, ma l'Udinese tiene botta, poi lentamente si divincola in una gara piacevole e a ritmi discreti sbloccata dal botta e risposta di Muzzi e Pancaro a metà gara. Squadre discretamente rodate a offendersi vicendevolmente e logica conclusione ai rigori dove la Lazio si dimostra più precisa.

Edi Fabris

CURIOSITÀ

Sugli spalti tifosa senza veli

BUENOS AIRES Una procace ragazza argentina si è presentata sabato sera completamente nuda sugli spalti del San Lorenzo de Almagro, durante una partita del campionato argentino.

Protetta da un muro di tifosi, la ragazza è saltata fuori all'improvviso con tutta la sua generosa anatomia a sventolare una bandiera della squadra del cuore, per altro vincitrice per 2-1 sul Bandield nella terza giornata del torneo.

«Ha denudato il suo amore per il San Lorenzo», ha intitolato ieri ironicamente il giornale sportivo argentino «Olè», mostrando una foto integrale della disinibita tifosa.

Nesta blocca le mosse di Lazio, Milan e Juventus. L'Inter disposta a cedere il fenomeno al Real Madrid per un bel po' di soldi

Moratti a Ronaldo: «Si accontenti di ciò che ha»

MILANO Ultime due settimane di mercato, e ancora grossi colpi in vista. Due big assoluti, Ronaldo e Nesta, animano le cronache pallonare, e promettono nei prossimi giorni nuove emozioni. Moratti, per cedere Ronie, ufficialmente chiede 100 milioni di euro, ufficiosamente lo sta trattando con il Real Madrid per qualcosa di meno. Che l'avventura interista del brasiliano sia da considerarsi al capolinea lo sa anche lui, il presidente nonostante ieri abbia voluto gelare il fenomeno: «Resterà all'Inter e farà bene ad apprezzare quello che ha».

Ma il presidente nerazzurro non farà carte false per trattenere un giocatore demotivato. E neppure intende svenderlo: dal Real, infatti, pretende non meno di 60 milioni e Santiago Solari, l'esterno sinistro che tanto manca a Cuper per completare l'organico. Gli spagnoli non sono d'accordo, vorrebbero tenersi sia Solari sia Makelele, altro giocatore che piace molto all'Inter, e propongono invece l'attaccante Morientes. Ma per il ruolo di eventuale sostituto di Ronaldo i nerazzurri hanno già scelto Di Vaio, vecchio pallino di Cuper, indicato dall'allenatore in persona.

La trattativa con il Parma ha tra l'altro buone possibilità di andare in porto, anche perchè a loro volta gli emiliani saprebbero già con chi rimpiazzare Di Vaio, ovvero con Adrian Mutu del Verona, sul quale hanno già un'opzione.

Se non arriverà Solari, l'Inter tornerà a buttarsi su Kily Gonzalez del Valencia, che resta il primo obiettivo di Cuper per la fascia sinistra, punto debole della scorsa stagione. Intanto tra oggi e domani firmerà per 4 anni il centrocampista Christian Amoroso, svincolato dall'ex Fiorentina.

L'altro nome che monopolizza il mercato di questi giorni è quello, naturalmente, di Nesta. Al momento sono alte le possibilità che finisca con il rimanere alla Lazio, ma nè la Juve nè il Milan si sono arresi. In particolare i bianconeri stanno facendo un pessing esasperato su Davids perchè accetti il trasferimento al club di Cragnotti, mossa che sbloccherebbe immediatamente la trattativa a loro favore.

In particolare, pare che Giraudo e Moggi siano disposti ora a pagare una buonuscita all'olandese, che limerebbe la differenza tra l'ingaggio che Davids percepirebbe alla Lazio e quello, più ricco, proposto dalla Roma. Il Milan resta in agguato anche se le sue speranze sono riposte, più che altro, in un intervento risolutore di Berlusconi. Più difficile che si proceda a cessioni eccellenti, per esempio quelle di Pirlo o Rui Costa, ora che Shevchenko dovrà stare fuori squadra per quasi due mesi. In alternativa, Galliani segue sempre l'olandese della Lazio Stam e il messicano del Monaco Marquez.

CALCIO SERIE B Tanti consensi per la Triestina che ha battuto il Verona: piace il suo spirito di squadra e il suo atteggiamento tattico

Con Ciullo e Baù tornano di moda le ali

Molta umiltà e un modulo che è nuovo solo all'apparenza: in realtà viene dal passato

TRIESTE Rossi soddisfatto della Triestina di Coppa Italia, Malesani fuor di senno per come il Verona ha giocato al Rocco: la sintesi più appropriata della serata allo stadio Rocco, la spiegazione del rotondo risultato, perchè tutto si spiega con la ragione del dopo.

Come si pensava, un Verona così brutto e storto, la Triestina probabilmente non lo incontrerà mai più. Monocorde nel ritmo, con difensori bloccati dietro perchè i marcatori di mezzo erano nuovi e non valevano i titolari assenti, in avanti Frick e Mutu che facevano quasi volontariamente a pestarsi i piedi o tornando entrambi a ricevere un appoggio o entrambi scappando in avanti quando Italiano o Colucci avevano il pallone tra i piedi. Logico che si sia sentito di un Malesani incanaglito con tutti i giocatori: li ha tenuti in spogliatoio per almeno un'ora a sacramentare.

Un felice Ezio Rossi.

Serafico, dal canto suo, Ezio Rossi. Se la serie B è questa - deve aver pensato per qualche minuto - ce la potremo giocare ai play-off. Poi, rientrato nella normalità, si è accorto che per venir promossi in serie A non ci sono play-off da giocare ma un campionato lungo 38 turni, con trasferte faticose lungo lo Stivale e contro formazioni che non sono il Verona dell'altra sera. Però, siccome i pezzi sono andati a posto abbastanza facilmente, il gioco che la Triestina produce è semplice e al contempo redditizio. Magari con un pizzico in più di velocità e con una maggiore resistenza nel ripetere scatti su scatti per aiutare a difendere e riproporsi in avanti.

I ruoli preposti a un lavoro di scatti ripetuti vengono ricoperti dalle ali. Abbiamo visto all'opera Baù e Ciullo, giocatori di qualità e pieni di voglia. Rossi, che ha studiato la storia del calcio come alcuni dei suoi colleghi più preparati, mette in pratica un calcio di 50 o 60 anni or sono quando le ali erano anche mediani, gente come Biavati e Pasinati resistenti alla fatica, di buona tecnica, che facevano la gioia di Piola, ariete di area. Poco si inventa nel gioco del pallone, basta avere l'umiltà di riscoprire ciò che serve alla propria squadra.

Con Baù e Ciullo, ma ci potrebbero essere anche De Poli, Muntasser, Zanini stesso, la squadra si mostra spregiudicata e invece prima bada a difendersi, e, quando gli avversari provàno a smascherarla, la Triestina piazza i suoi affondo in forze. Speriamo che vada sempre bene come è andata la scorsa serata. Ma non capiterà spesso che una formazione arrivi al Rocco e conceda agli alabardati di giocare in contropiede. Lo faranno le squadre presuntuose e con scarso nerbo.

Certamente la Triestina non è squadra presuntuosa e Rossi prova a valorizzare le risorse di ognuno ma dentro il canovaccio di gioco che possa offrire risultati. Il problema che ci si pone è sempre quello di arrivare al gol. Per ora Beretta dimostra di saper il fatto suo e, infatti, contro il Verona è stato svelto a buttarla in porta. Lui ha il compito di difficile ma conta su validi supporti come le ali e chi gli starà alle spalle, specie se Zanini metterà a punto mira e coordinazione sotto porta.

Bruno Lubis

Una scorribanda dell'attaccante Eder Baù sulla sinistra contro il Verona. (Foto Tommasini)

Albinoleffe	**2**
Venezia	**1**

MARCATORI: pt 9' Araboni, 31' Ginestra; st 49' Lasalandra.
ALBINOLEFFE (3-5-2): Acerbis, Biava, Sonzogni, Lanzara, Garlini, Colombo, Del Prato, Carobbio (15' st Poloni), Regonesi (43' st Birolini), Bonazzi, Araboni (24' st Salandra). All.: Gustinetti.
VENEZIA (4-2-3-1): Benussi, Maldonado, Orfei, Bianchi (14' st Bertani), Bettarini, Adami, Andersson, Manetti (37' st De Rossi), Rossi (34' st La Marca), Fantini, Ginestra. All.: Bellotto.
ARBITRO: Bergonzi di Genova.
NOTE: angoli 4-3 per l'Albinoleffe. Recupero: 3' e 5'. Ammoniti: Regonesi, Biava e Orfei per gioco scorretto. Spettatori: 500 circa. Rigore sbagliato da Bonazzi (Albinoleffe) al 36' st.

Venezia, clamoroso rovescio nella tana dell'Albinoleffe

LEFFE Salandra va in gol quasi allo scadere del secondo tempo, e l'Albinoleffe corona con una meritata vittoria un'ottima prestazione contro il più quotato Venezia, dominato soprattutto nella ripresa.

I veneti si sono presentati con l'annunciato 4-4-2 ma il modulo della squadra era a decisa trazione anteriore, con Manetti alle spalle delle punte e Rossi molto alto sulla fascia destra. Il Venezia è partito aggressivo senza però concretizzare, e i bergamaschi hanno quasi subito colto il vantaggio un un gran destro di Araboni gran destro sotto l'incrocio dei pali.

La squadra di Bellotto ha reagito con Ginestra che prima ha colto la traversa e, poi ha insaccato grazie a una 'dormità della difesa di casa.

La ripresa è stata quasi tutta dell'Albinoleffe, che dopo aver sfiorato più volte il gol ha pure sbagliato un rigore con Bonazzi al 36'. Ma ci ha pensato Salandra a chiudere il conto al 49'.

I GIRONI ELIMINATORI

Coppa Italia: solo le prime promosse al secondo turno

L'esultanza degli alabardati contro il Verona.

GIRONE A
Lucchese-Genoa 1-2
Sampdoria-Siena 3-0
Classifica: Sampdoria e Genoa 3, Siena e Lucchese 0.

GIRONE B
Spezia-Vicenza .... mercoledì
AlbinoLeffe-Venezia 2-1
Classifica: AlbinoLeffe 3, Spezia, Vicenza e Venezia 0.

GIRONE C
Triestina-Verona 2-0
Cittadella-Treviso 3-1
Classifica: Triestina e Cittadella 3, Verona e Treviso 0.

GIRONE D
Livorno-Cagliari 2-1
Pistoiese-Empoli 2-1
Classifica: Livorno e Pistoiese 3, Cagliari ed Empoli 0.

GIRONE E
Pescara-Lecce 1-1
Ancona- Ascoli 3-0
Classifica: Ancona 3 Lecce e Pescara 1, Ascoli 0.

GIRONE F
Lanciano-Napoli 0-3
Salernitana-Ternana 2-1
Classifica: Napoli e Salernitana 3, Ternana e Lanciano 0.

GIRONE G
Catania-Crotone 0-0
Cosenza-Bari 0-1
Classifica: Bari 3, Catania e Crotone 1, Cosenza 0.

GIRONE H
Taranto-Reggina 0-3
Messina-Palermo 1-1
Classifica: Reggina 3, Messina e Palermo 1, Taranto 0.

Nel girone eliminatorio sono previste partite di sola andata. Si qualifica al turno successivo la prima classificata di ciascun girone. Solo agli ottavi entreranno in gioco le prime otto della serie A.

IL PERSONAGGIO

Solo poche ore di sonno per il difensore, volato a Grosseto a disposizione di Gentile

Ferri subito in azzurro con l'under

«È un'occasione importantissima ma me l'aspettavo»

TRIESTE Sveglia all'alba, destinazione Grosseto. Michele Ferri non è proprio riuscito a godersi la vittoria di sabato sera contro il Verona poiché, ieri mattina, ha dovuto raggiungere l'Italia under 21 di Claudio Gentile. Non una faticaccia, semmai un'occasione da prendere al volo. Dopo la maglia alabardata, dopo tutto, l'azzurro lo conosce molto bene per averlo già indossato con la nazionale italiana under 18 e 20. Tutta una trafila che testimonia il valore del difensore nato nel Milan. «Una grandissima soddisfazione. L'anno scorso, con l'under 20 di Francesco Rocca, abbiamo partecipato a un torneo molto importante e, in tribuna, c'era anche Gentile a seguire le partite. Conosceva molto bene il nostro gruppo, nei giorni scorsi è arrivata la convocazione». Quasi se l'aspettava Ferri, meno la Triestina. Un'alabardato in nazionale non si vedeva dai tempi di Cleto Polonia, cresciuto però nel vivaio dell'Unione. Merito della serie B, che permette a Trieste di risorgere nel mondo del calcio che conta. «È un'occasione importantissima per il sottoscritto, continuerò a lavorare e mi farò trovare pronto. Il gruppo lo conosco quasi interamente, dalle esperienze nell'under 18 e 20, quindi il rapporto con il gruppo, per entrare e ambientarsi, sarà molto più facile». In questa avventura troverà anche l'ex alabardato Borriello, pure lui rossonero, e anche un certo Cassano. Il rapporto privilegiato, però, sarà con l'asse del Diavolo milanista. Accade anche nella Triestina. La comunella di Ferri è soprattutto con Baù e Budel, non a caso durante il ritiro dormivano nella stessa stanza. Giovani di belle speranze aiutati dai più vecchi in gruppo che, lo stesso difensore, definisce «molto unito». Contro il Verona Ferri non ha sbagliato un intervento da terzino destro, facendo dimenticare alcune lacune fatte vedere nell'amichevole con l'Udinese. «Giocavamo con un modulo diverso, per la prima volta, e inevitabilmente ho sofferto in seguito ai cambiamenti. Al di là di questo, però, ritengo che la mia prestazione non è stata negativa. Quella partita mi ha aiutato a trovare alcuni spunti per non sbagliare in futuro, come accaduto contro il Verona. Di mezzo poi c'era la preparazione e, quindi, la fatica si sentiva parecchio. Non è facile entrare subito in condizione. Nel primo impegno di Coppa Italia, invece, tutti avevamo più lucidità e, solo nel finale, c'è stato un calo inevitabile».

Pietro Comelli

Michele Ferri

Osti (Treviso): «Un'Unione spregiudicata»

TRIESTE «Primo tempo bellissimo! Cavolo, questa Triestina è già in palla!» Per un attimo, ma solo per un attimo, Carlo Osti è riuscito a perdere il suo aplomb nell'ammirare l'Alabarda al suo esordio in Coppa Italia. Spettatore per nulla disinteressato, l'ex diesse alabardato è venuto a scrutare la prossima avversaria del suo Treviso che domenica prossima incontrerà al «Tenni» la Triestina nel secondo match di coppa. In tribuna vip, seduto accanto ad Angelo Fabiani, il dirigente del Treviso è rimasto ammaliato dal nuovo modulo alabardato. Tanto da esprimere giudizi entusiasti su una squadra, a suo modo di vedere maturata in tutti i sensi rispetto alla scorsa annata.

«Nelle due partite giocate in campionato – ricorda Osti – Triestina e Treviso sono apparse due squadre abbastanza equilibrate. Da quanto visto contro il Verona, ora la Triestina appartiene veramente a un'altra categoria. Mi ha fatto una grande impressione: aggressiva, già in palla nella corsa e nel gioco e in grado di finalizzare al meglio le occasioni. E pure di crearne altre contro una squadra sulla carta più forte. Eppoi una squadra veramente spregiudicata, in grado di giocare con quattro attaccanti (anche se Ciullo e Baù spesso tornavano a coprire) e con un Zanini in grado di dare velocità e fantasia all'attacco. Bene. Veramente una buona Triestina...».

Un'Alabarda decisa a mantenere la sua «spregiudicatezza» anche in campionato. Semprechè l'urto della cadetteria non infranga un modulo così sbilanciato in avanti. «Questo francamente non lo sa – ammette Osti, che la serie B l'ha assaggiata di recente con la Ternana – certo è che ho visto una bella Triestina ma anche un Verona molto sottotono. Non tutte le squadre di B saranno così abbordabili». E nemmeno quelle di C1. Alla prima giornata il Treviso sarà già impegnato nel big match con lo Spezia. Le partite di Coppa italia serviranno all'allenatore Ammazzalorso a rodare la rinnovata squadra.

a.r.

LE ALTRE SQUADRE

Il boemo alla fine ha rinnovato il contratto con la Salernitana autoriducendosi l'ingaggio

Zeman resta, Cuoghi già a casa

A Messina è arrivato Oddo. Il Venezia ancora in cantiere

TRIESTE Anche gli allenatori hanno un'anima. Può darsi, ma poco ci mettono a venderla al diavolo. E anche nella serie B il «maligno» è sempre il dio denaro. Così il boemo Zdenek Zeman, dopo avere sparato a zero sul calcio salernitano («Non ci sono nemmeno i soldi per finire il campionato») ha firmato un nuovo contratto con la squadra campana: 50% di riduzione dell'ingaggio rispetto allo scorso campionato. Come dire: i soldi non c'erano soprattutto per lui. Ma il filosofo del calcio mondiale alla fine ha accettato il dimezzamento pur di «aiutare» la sua Salernitana.

Un po' quello che era successo un mese orsono con Alberto Malesani che, pur di restare a Verona (dove del resto lo contestano non poco per il flop della retrocessione), si è fatto ridurre il contratto portandolo a 500 mila euro per una sola stagione. Comunque un miliarduccio delle vecchie lire, ma circa il 40 per cento in mano rispetto a quello firmato la stagione precedente. E a proposito di allenatori: dopo il cambio al vertice societario, il Messina ha mutato pure mister.

Fuori Cuoghi, il neopresidente Franza ha chiamato sulla panchina Francesco Oddo, vecchia volpe della cadetteria gradita anche al diesse Nicola Salerno. E ancora a proposito di allenatori: Ezio Glerean, approdato alla corazzata Palermo, teme che il suo gioiello Pippo Maniero lasci l'Isola per approdare dall'altra parte dello Stretto, cioè alla Reggiana. Così il suo presidente Zamparini si è gettato sulle orme di Enrico Chiesa, sempre meno richieste dagli squadroni della serie A e ingolosito dai più ricchi club della cadetteria, Sampdoria in testa. Un'asta si è aperta anche per Adrian Mutu, romeno del Verona visto sabato a Trieste.

Bettarini (qui con la moglie Simona) è in vendita.

Il presidente scaligero Pastorelli, ex uomo di Callisto Tanzi vorrebbe mantenere i buoni rapporti con il Paron e cedere alle lusinghe di Arrigo Sacchi concedendogli il centravanti che è atteso in Emilia da un contratto quinquennale. Verona che intanto ha deciso di trattenere il lussemburghese Mario Frick, resistendo alle avances della scatenatissima Ternana. E sempre rimanendo in casa veneta il trequartista Emiliano Salvetti è stato ceduto al Bologna.

Intanto comincia a muoversi anche il Venezia di Franco Dal Cin. L'ex dirigente dell'Udinese cerca di disfarsi dell'oneroso contratto di Stefano Bettarini: il marito di Simona Ventura è da tempo inseguito dal Brescia ma nella trattativa si è inserita anche la Sampdoria, ormai sempre più decisa ad allestire una squadra capace di «ammazzare» la serie B. Il portiere Pierluigi Brivio, il centrocampista Mauro Bressan e i croati Mario Cvitanovic e Temislav Rukavina dovrebbero trasferirsi invece al Genoa, all'interno del maxiscambio Venezia-Palermo-Genoa che dovrebbe portare alla corte di Zamparini i genoani Mutarelli, Malagò, Mihalceao, Nastase. Ma nell'incredibile giochino gli ultimi due potrebbero anche fermarsi in Laguna. Rimane il fatto che al termine del «bailamme», Franco Dal Cin potrà mettere mano alla lunga lista di giocatori sottopostigli dal tecnico Belletto, in modo da far ripartire un Venezia al momento nemmeno in grado di schierare undici giocatori nell'esordio di Coppa Italia di ieri sera. Intanto dal Vicenza è arrivato il difensore Cristian Adami, a giorni lo raggiungerà a Venezia anche Alessandro Calori. Il nigeriano Enginnaya, prestato al Siena dal Bari, non sembra gradire la sistemazione toscana, così sulle tracce del veloce africano si sono gettati un po' tutti: Ancona, Genoa e Venezia in primis. Stesso discorso per Stefano Ghirardello, prima punta di quel Cittadella (avversario della Triestina in Coppa Italia) finito in disgrazia in C1: il centravanti è il primo nome che compare sulla lista del Napoli, del Bari, del Cosenza, del Messina, della Ternana e del solito Venezia. Certo è che da qui al 31 agosto, data d'inizio del campionato e della fine di questo lungo calciomercato, la morfologia di questa cadetteria sarà alquanto mutata.

Alessandro Ravalico

CALCIO SERIE C2 Esordio travolgente dei «ramarri» in Coppa Italia

Il Pordenone fa tris ai danni del Thiene

TENNIS

Open di Montreal Mauresmo vince sorprendendo tutti

MONTREAL Sovvertendo il pronostico, la francese Amelie Mauresmo ha sconfitto ieri Jennifer Capriati nella finale del «Rogers At&t» di Montreal, l'open canadese femminile valido per il circuito Wta e dotato di un montepremi da 1,2 milioni di dollari. La francese ha vinto per 6-4, 6-1 in poco più di un' ora, giocando colpi d'attacco molto profondi, chiusi con il colpo al volo vincente. L'americana, che aveva vinto questo torneo nel 1991, non ha mai dato l'impressione di poter imporre il suo gioco. Jennifer Capriati, testa di serie numero due e vittoriosa nella prima delle due semifinali, era la grande favorita del match. La coriacea francese, numero sette del tabellone, era arrivata in finale battendo la slovacca Daniela Hantuchova, ottava testa di serie.

E sorprese a non finire anche al «Legg Mason Classic» maschile di Washington: dopo l'eliminazione di Marcelo Rios a opera del thailandese Paradorn Srichaphan, a uscire di scena è stato addirittura Andrè Agassi, numero uno della manifestazione, sconfitto per 6-3, 6-4 dal meno accreditato connazionale James Blake.

Pordenone 3
Thiene 0

MARCATORI: 14' Pasa rig.; st 36' Sessolo, 44' Rostellato.
PORDENONE: Marin, Bari, Stancanelli, Calvio, Lizzani, Striuli, Barbisan, Pittana (Temporini), Piperissa (Sessolo), Pasa, Baiana (Rostellato). All. Fedele.
THIENE: Zuccher, Ardegni (Moretto), Bonaldo, Novello, Cozza, Simeoni, De Battisti (Lazzaro), Zironelli, Scichilone, Simonato (Manzuccato), Baglieri. All. Dal Bianco.
ARBITRO: Salati di Trento.

PORDENONE La prima uscita ufficiale della stagione del Pordenone è quanto mai rassicurante. I «ramarri» hanno ampiamente meritato il successo concedendo pochissimo ai titolati avversari veneti. I primi 15' di gioco sono inconcludenti da parte di entrambe le formazioni. Le due squadre appaiono più preoccupate di perfezionare i collegamenti fra i reparti che costruire azioni degne di nota. Il Thiene si fa preferire per un miglior palleggio a centrocampo, ma è il Pordenone a passare in vantaggio. Al 14' gran ripartenza di Barbisan, che giunto al limite cede palla alla sovrapposizione di Calvio, cross di quest'ultimo e mani in area, plateale, di Zironelli. L'inevitabile calcio di rigore concesso dal signor Salati viene trasformato da Pasa.
Il Thiene è letteralmente imbambolato, l'unica timida reazione al vantaggio neroverde è un tiro-cross di Simonato ben respinto dalla retroguardia di casa. Soltanto al 29' i veneti trovano il modo di costruire un'azione offensiva degna di nota, la conclude Zironelli con un tiro dal limite che finisce non molto lontano dall'incrocio dei pali alla sinistra della porta difesa da Marin. Nel finale del tempo il Pordenone si riaffaccia in area avversaria con un paio di azioni. Prima Calvio e poi Baiana concludono dal limite ma Zuccher controlla con sicurezza.
In apertura di ripresa il Pordenone è veramente scatenato. Pittana ha la palla buona per raddoppiare, ma il suo tiro finisce fuori. Ancora al 7' Pittana ha una ghiotta occasione e saltato anche Zuccher conclude con un destro a rientrare, ma il pallone viene deviato sulla linea di porta da un colpo di testa di Ardegni. Al 26' gran malinteso dell'intera difesa veneta, e Sessolo ne approfitta a piene mani rubando palla e insaccando dopo aver evitato anche l'uscita di Zuccher. Sullo slancio i «ramarri» sfiorano il terzo gol con una conclusione dal limite di Bari, un sinistro che sibila non lontano dal palo alla sinistra della porta difesa da Zuccher. In chiusura gran gol di Rostellato, al termine di una splendida manovra corale di tutto l'attacco pordenonese. Sessolo fugge sulla sinistra, rimette al centro e gran assist di Pasa per la botta finale di Rostellato.

Claudio Fontanelli

SERIE D Ultimi giorni di preparazione per le regionali prima degli impegni ufficiali

Monfalcone e Itala sognano

Il Sevegliano, invece, aspetta di scoprire i suoi giovani acquisti

MONFALCONE Smaltito il ritiro della scorsa settimana passata a sudare in Slovenia il Monfalcone, matricola regionale della serie D, scalda il motore per il campionato. Il trainer dei monfalconesi Fabio Grillo ha sfruttato le prime due uscite stagionali contro il Tabor Sezana, battuto per 2-1 sabato scorso, e la Triestina Primavera, ieri pomeriggio a Opicina, per effettuare le ultime scelte nella costruzione del mosaico della sua nuova creatura. Il giorno del raduno del Monfalcone, un mese fa, c'erano circa 30 giocatori, ma da subito Grillo ha messo le cose in chiaro: il tecnico vuole un gruppo di 20-22 giocatori, equamente divisi fra gli elementi esperti e i giovani da schierare come da regolamento. Per allestire una «linea verde» di buon livello il club ha setacciato mezza regione e l'impressione che i nuovi ragazzi hanno suscitato nello staff tecnico azzurro è stata positiva. Niente ripensamenti, dunque, si va avanti con questi under che entro la settimana il sodalizio metterà sotto contratto. Per quanto riguarda il mercato dei giocatori esperti, invece, bisogna tagliare.

Le prime sgambate sono state utili a Grillo anche per definire l'ossatura della formazione che fra meno di due settimane dovrà scendere in campo per l'esordio ufficiale in Coppa Italia. Prima di allora, comunque, il Monfalcone disputerà un torneo a Visogliano e uno in città, al Cosulich. L'esperto Mainardis e il giovane Fabbro lotteranno per la maglia numero uno, l'asse centrale sarà composta da Tiberio e Matteo Giorgi, collaudati alfieri della difesa, in mediana Luca Buonocunto farà coppia con il neo acquisto Arandelovic, lo sloveno chiamato per alzare il tasso di maturità della squadra. Sui corridoi esterni Benvenuto, giunto dal Russi, e la bandiera Novati che ha conosciuto gioie e dolori degli azzurri in questi ultimi anni. In attacco sembra ci sia qualche incognita. Per stare tranquillo il Monfalcone deve trovare un uomo da 12-13 gol. Martignoni, dopo un anno sfortunatissimo a causa di guai fisici, deve ancora recuperare la piena efficienza mentre l'ex ponzianino Fantina, un colpo di mercato, deve integrarsi e trovare una collocazione tattica in una squadra che ha avuto nella compattezza fra i reparti la chiave per la trionfale stagione passata.

Per il resto, nell'ambiente monfalconese c'è una certa fiducia, si sogna di diventare la sorpresa del campionato, il primo in serie D dopo dieci anni davvero tribolati. Tale sogno è condiviso anche dallo sponsor, l'Endesa che il presidente azzurro Lucio Germani ha «agganciato» con un vero e proprio blitz. Ma in città ora l'Endesa è nell'occhio del ciclone, visto che i suoi progetti industriali non sono graditi alle maggiori forze politiche e a molti cittadini. La ditta iberica però tira dritto e firmerà il contratto di collaborazione con la società questa settimana, durante la presentazione ufficiale dei quadri tecnici e della rosa. Probabilmente, o almeno così si dice, sarà un accordo triennale con una buona cifra di partenza (si parla di circa 180 mila euro) che potrebbero lievitare se la squadra crescerà ancora di più nelle successive due stagioni.

L'ultimo problema che il clan monfalconese deve risolvere prima della partenza stagionale è quello dello stadio. Il Comunale non è adatto per la serie D, urgono modifiche che l'amministrazione civica ha assicurato si faranno al più presto. Ma sino a questo momento di lavori in via Boito non vi è traccia, e il Monfalcone inizia a preoccuparsi. Non vorrebbe essere costretto ad inaugurare la stagione lontano da casa.

Enrico Colussi

SEVEGLIANO In attesa dell'inizio ufficiale della stagione 2002-2003, domenica prossima sul campo dell'Itala Gradisca per il girone eliminatorio del Coppa Italia, il Sevegliano mette a punto la preparazione. Difficile il giudizio «al buio» sulla squadra di Moras; le partenze di Favero e Andreotti, due pedine fondamentali della scorsa stagione, e di Furlan, porterebbero a parlare di un Sevegliano indebolito. Ma il giudizio non può prescindere dalle nuove regole che vogliono quattro elementi «under» (nati fra il 1982 e l'84) in formazione. Dunque, per avere una visione globale, bisognerà capire quanto sia competitiva la «covata» allestita dal presidente Vidal.

La nuova norma impone alle società di avere quasi metà «rosa» composta da elementi nati dal 1982 a seguire e in tale ottica i dirigenti seveglianesi si sono mossi. Se le scelte si riveleranno indovinate non dovrebbero esserci problemi per un tranquillo torneo; altrimenti bisognerà, giocoforza, guardare in casa altrui. A tal proposito cinque le novità nel girone del Sevegliano, rispetto allo scorso anno, con i corregionali del Monfalcone, i trentini del Mezzocorona e le squadre venete di Conegliano, Soligo e Chioggia Sottomarina. Le disavventure della Fiorentina si sono ripercosse anche in serie D per cui la compilazione del calendario è rinviata al 28 agosto. Non archiviato a Sevegliano il cosiddetto «scandalo dilettanti»: la società ha proposto appello avverso una sentenza ritenuta ingiusta, pronunciata senza aver nemmeno interpellato gli interessati.

Alberto Landi

GRADISCA D'ISONZO Per mister Giuliano Zoratti è un «piccolo mago»: il suo lavoro è semplicemente fondamentale in questa prima fase della preparazione dell'Itala San Marco. Si tratta di Piergiuseppe Apicella, nuovo preparatore atletico biancoblù: una figura quasi inedita per la compagine gradiscana. Zoratti lo conobbe, qualche anno fa, a Castellammare di Stabia quando allenò la Juve Stabia, in serie C, e rimase impressionato per i suoi metodi di lavoro. «Doveva fermarsi a Gradisca soltanto una settimana per fare il punto della situazione sul recupero del difensore Daniele Visintin, alla fine Apicella rimarrà per tutta la stagione - sottolinea soddisfatto Zoratti -. In questi giorni il suo lavoro si sta rivelando fondamentale: visto che la gran parte dei nostri giocatori sono giovani e in un certo senso ancora da formare fisicamente, è importante avere un preparatore atletico nell'organico».

Già inserito nel gruppo Aldo Firicano, un giocatore dal pedigree prestigioso. Il suo nome è legato all'Udinese, al Cagliari e alla Fiorentina con la quale ha vinto una Coppa Italia e una Supercoppa italiana. «Sì, Firicano ha dimostrato subito tutte le sue qualità e il suo carisma - prosegue Zoratti -. È un grande lavoratore e soprattutto un grande insegnante: dirige la difesa alla perfezione e poi è un pozzo di suggerimenti per i compagni di squadra più giovani. In poche parole è, assieme a Pavanel, il leader della nostra squadra. È venuto qui a Gradisca con grande entusiasmo: lo cercava anche la nuova Fiorentina, ma ha deciso di rimettersi in gioco con noi».

Ma dove può arrivare quest'Itala San Marco? Può ripetere l'eccezionale exploit dello scorso anno quando fu la vera sorpresa della serie D? Zoratti è tecnico troppo navigato per lanciarsi in proclami. «Il gruppo a mia disposizione è buono: inoltre la preparazione, sino ad oggi, è stata praticamente perfetta. Dove arriveremo? Non dobbiamo dimenticare che affrontiamo squadre che dispongono dei giocatori ogni giorno per allenamenti diurni: noi faremo il nostro campionato, felici di stupire. Non vedo, infatti, grandi squadroni: ci sono il Montecchio, il Portogruaro, il Bassano, nomi ormai consolidati in questo campionato».

Il prossimo test, dopo le ottime amichevoli con la Triestina e l'Ofi Creta, sarà mercoledì a Lauzacco. Alle 19.30, infatti, l'Itala affonterà l'Union 91. «Sarà l'occasione per fare altri esperimenti - conclude Zoratti -. Dispongo di una rosa molto giovane e con giocatori interessanti come Poles, Michelini, Gandin e tanti altri. Mi piace ricordare anche Ivano Visintin e Velner, due ventiduenni molto duttili e capaci di adattarsi ai moduli. La difesa a quattro, poi, offre ampie garanzie con Firicano che, schierato centrale di destra, è un ottimo regista arretrato. In attesa sempre di Daniele Visintin, che rientrerà appena ad ottobre dall'infortunio».

Francesco Fain

PUGILATO

Dopo undici vittorie consecutive il peso massimo goriziano ha conosciuto il primo stop da professionista

Il dodici non arriva: Vidoz si ferma ad Atlantic City

Zuri lo ha battuto ai punti dopo otto riprese tirate. Decisivo il calo finale di Paolo

IN BREVE

Zoff è pronto per Grigorjan

TARVISIO Stefano Zoff è pronto a incontrare e battere il 14 settembre e Berlino Artur Grigorjan, il russo naturalizzato tedesco al quale contenderà il titolo iridato dei pesi leggeri versione Wbo. Così ha detto il pugile monfalconese a Tarvisio, dove si è ossigenato in preparazione del match. «So che Grigorjan è un combattente irriducibile - ha detto Zoff - ma anch'io mi esalto nella lotta. Sappia dunque di non aspettarsi uno sfidante con timori reverenziali nei suoi confronti, bensì un atleta ben deciso a coronare la sua carriera con una vittoria stupenda». Che, ha sottolineato, festeggerà nella Valcanale, per ringraziarla della calda ospitalità di cui ha goduto nel corso della preparazione.

Laila Alì prima del limite

WASHINGTON Laila Alì, figlia di Cassius Clay, alias Muhammad Ali, ha conquistato il titolo mondiale dei «super medi», versione Iba, mettendo fuori combattimento al secondo round la sua rivale Suzy Taylor. È accaduto sul ring di Las Vegas sabato notte. Laila è imbattuta nei 12 incontri finora sostenuti fra i professionitsi: nove volta s'è imposta per ko prima del limite. Cassius Clay ha seguito l'incontro da bordo ring, la folla gli ha riservato un'ovazione persino superiore a quella concessa alla figlia per la sua vittoria.

ATLANTIC CITY Prima o dopo doveva succedere. Così per Paolo Vidoz è arrivata la prima sconfitta della sua carriera professionistica. Dopo undici incontri vinti, sei dei quali per ko, al dodicesimo il campione d'Italia dei pesi massimi ha dovuto arrendersi di fronte a Zuri Lawrence, il pugile più forte che ha incontrato finora. La sconfitta, ritenuta da tutti immeritata, è giunta dopo otto tiratissimi round, per soli due punti (77-75). Eppure quando è suonato il gong finale sul ring del Thay Mahal di Atlantic City, Vidoz era convinto di avercela fatta. Una sconfitta, seppur di stretta misura, che brucia. Anche perchè il pugile goriziano era riuscito a tenere bene la distanza. Proprio la lunghezza del match era la cosa più temuta da Paolo Vidoz. La medaglia di bronzo di Sidney, abituato per anni a combattere sulla corta distanza nel mondo dei dilettanti, non ha ancora del tutto assimilato il nuovo modo di combattere che deve avere un pugile professionista.

Questa volta, a differenza di come era successo nel precedente incontro con Lenhart, Vidoz ha dimostrato di avere una maggior tenuta, anche se alla distanza ha accusato un calo: dava l'impressione di essere come svuotato, cosa che probabilmente ha deciso il match.

LA CARRIERA

DATA	LUOGO	AVVERSARIO	VERDETTO
27.01.2001	New York (Usa)	Caris Morris	Vko
24.03.2001	Las Vegas (Usa)	Marcus Johnson	Vp
20.04.2001	Cincinnati (Usa)	Bobby Mc Graw	Vko
25.05.2001	Trieste	Eduardo Carranza	Vp
7.07.2001	New York (Usa)	Christopher Hairston	Vko
28.09.2001	Las Vegas (Usa)	Ronald Copeland	Vko
9.11.2001	San Antonio (Usa)	Nicholus Nurse	Vp
9.02.2002	Civitavecchia	Marco Heinichen	Vkot
9.03.2002	Pittsburgh (Usa)	Craig Tomlison	Vkot
19.04.2002	Udine	Alessandro Guni	Vabb
27.07.2002	West Virginia (Usa)	Joseph Lenhart	Vp
17.08.2002	Atlantic City (Usa)	Zuri Lawrence	Sp

LEGENDA: **Vko** vittoria per ko; **Vp** vittoria ai punti; **Vko** vittoria per ko tecnico; **Vabb** vittoria per abbandono; **Sp** sconfitta ai punti.

Lawrence, dal canto suo, ha saputo gestirsi meglio. Il «coloured» di New York nella sua carriera ha combattuto anche sulla lunghezza delle 10 riprese e quindi non ha avuto problemi, confermando il suo buon momento che gli ha permesso negli ultimi dieci incontri di perdere solo due volte. Grande incassatore, è stato bravo ad attaccare Vidoz con una serie di colpi che però non hanno mai messo in difficoltà il pugile goriziano. Vidoz ha provato, specie nelle prime riprese, a sorprendere il suo avversario. Ma Lawrence, molto attento, si è sempre difeso bene.

L'incontro è stato seguito con interesse e apprezzamento dal numeroso pubblico presente. Alla fine nell'angolo di Vidoz c'era parecchia delusione. Tutti ritenevano che il campione d'Italia potesse superare questo ostacolo. L'unico a essere relativamente soddisfatto della prova era proprio lui. «Mi sembra di aver combattuto abbastanza bene - ci ha detto Paolo - so di aver commesso alcuni errori che alla fine ho pagato caro. Mi sono sentito a un certo punto svuotato eppure sono salito sul ring carico a punto giusto. Ero convinto di aver chiuso in vantaggio il match. Evidentemente il mio metro di giudizio è diverso da quello dei giudici. Spero che questo passo falso non pregiudichi la mia carriera futura. Una sconfitta può capitare a chiunque. Ora devo riuscire a cambiare la mia mentalità. Quando salgo sul ring sono troppo emozionato e timoroso. Il mio maestro Rosario mi invita sempre a essere più sicuro nei miei mezzi. Devo entrare in questo ordine di idee». Vidoz, che mercoledì festeggierà il suo trentaduesimo compleanno, ritornerà a Gorizia probabilmente giovedì. Sarà una breve vacanza e poi si metterà di nuovo al lavoro.

Vidoz, prima sconfitta.

Antonio Gaier

MOTO

Ieri sera bagno di folla

Tavullia in tilt In diecimila per acclamare Valentino Rossi

TAVULLIA È solo un piccolo paese, ma è la patria di Valentino Rossi, il campionissimo, e ieri la sua città lo ha festeggiato con quella che, partita come una festa tra amici, è diventata un' iniziativa da numeri grossi: «Tavullia Vale». Già sabato erano arrivati nel paese natale del «dottor Rossi» circa 3-4 mila fans, molti in camper e molti di loro motociclisti (l'occasione era anche un motoraduno), che si erano «attendati» nel vecchio campo sportivo; altri hanno dormito sotto le tende, nei campi intorno Tavullia, diventata in men che non si dica una «capitale» presidiata com'era per l'arrivo di un capo di stato e presa d'assalto da circa 10 mila persone, in pratica un altro paese: l'atteso protagonista della serata era l'ex «Rossifumi», naturalmente.

Tavullia ieri pomeriggio era praticamente blindata, entravano solo i residenti e quelli che avevano il pass. La casa della mamma di «Valentinik» è stata meta di un vero e proprio pellegrinaggio, come pure la nuova casa dove il campione andrà ad abitare. Il grande afflusso di pubblico ha decimato anche le scorte alimentari: nei bar non si trovava più neppure una piadina. Valentino ieri in giornata non si è fatto vedere; sabato, invece, era stato avvistato mentre con la moto raggiungeva la casa della mamma e, fermato da alcuni suoi ammiratori, si era messo a firmare autografi. Ieri sera, invece, il vero e proprio bagno di folla.

È passato il tempo delle «zingarate» con gli amici del bar, che con tutto il paese si stringevano intorno a lui offrendogli la cena. Immutata, invece, la vecchia abitudine del parroco, don Ferruccio Palazzi, che scandisce le vittorie del suo spericolato parrocchiano con una serie di scampanate. Ieri, tanto per non far torto a nessuno, le campane le ha suonate anche per la Ferrari.

BASEBALL - SOFTBALL

In attesa che riprendano i campionati maschili attenzione puntata sul massimo torneo femminile e sugli impegni delle rappresentative giovanili

Le Peanuts se ne ritornano da Macerata con le tasche vuote

CANOA

Maratona iridata sospesa A casa Lipizer e Rodela

TYN HAD VLATVOU È stato sospeso ieri mattina il campionato mondiale di canoa maratona, nella Repubblica Ceca, a causa delle proibitive condizioni della Moldava. Sono tornati così a casa Marco Lipizer e Diego Rodela, i due atleti triestini del Cmm «N. Sauro» - Epivent che avrebbero dovuto gareggiare nel K2.

Marco Lipizer

RONCHI DEI LEGIONARI Riflettori puntati sul softball, in attesa che riprenda il campionato di serie A2 del baseball e con esso il cammino di Generali Trieste e Rangers Potocco Redipuglia. Ma l'attenzione si sposta anche sul «batti e corri» giovanile.

Ancora due sconfitte per la Tps Hms Peanuts di Ronchi dei Legionari, impegnata sabato scorso a Macerata nella tredicesima e quattordicesima giornata di ritorno. La formazione di Federico Pizzolini è stata superata dalle padrone di casa per 12-2 nella prima partita, chiusasi alla quinta ripresa per manifesta inferiorità e per 2-1 nel secondo appuntamento. Il primo incontro è stato caratterizzato dai 4 fuoricampo «firmati» dal line-up maceratese, mentre nel secondo nemmeno l'home-run battuto da Samantha Iuli alla quarta ripresa è riuscito per ridare alle ronchesi la gioia di un successo.

Ecco gli altri finali: Caggiati Langhirano-Avesani Bussolengo 0-5, 0-13; Saronno-Rhea Vendors Caronno 3-5, 0-5; Mennucci Capannori-Fiorini Forlì 2-5, 1-3. Le gare Crocetta Parma-Sanotint Bollate si disputeranno il 28 agosto. La classifica vede ancora al comando il Forlì a 875 (28-4), Bussolengo 806 (25-6), Caronno 656 (21-11), Bollate 633 (19-11), Crocetta 625 (20-12), Macerata 484 (15-16), Ronchi dei Legionari 281 (9-23), Langhirano 265 (9-25), Capannori 250 (8-24) e Saronno 156 (5-27).

Nel baseball, mentre s'attende come detto la ripresa delle ostilità in serie A2 (la stagione riapre i battenti sabato), domani sera alle 20 allo stadio «Enrico Gaspardis» di Ronchi dei Legionari la formazione delle Generali Trieste incontrerà in amichevole la formazione Juniores dei New Black Panthers e una squadra mista formata da atleti ronchesi e dai redipugliesi della Potocco.

Intanto è partita con una sconfitta l'avventura della nazionale Ragazzi impegnata da sabato scorso a Matoon, nell'Illinois, nelle World Series del «Carl Ripken» di baseball. La formazione azzurra, allenata da Angelo Fanara e della quale fa parte anche il lanciatore triestino Marco Clean, è stata battuta dall'Australia per 16-2. Oggi, alle 21 italiane, dovrà vedersela con la Corea.

E scatta oggi, infine, il primo campionato europeo per le categorie Cadette e Ragazze che si disputerà sino al 24 agosto prossimo a Collecchio, in provincia di Parma. A vestire la casacca della nazionale sono anche la triestina Elisabetta Marsich nella squadra Cadette, Claudia Iezzi (Cervignano), Laura Tamos (Porpetto) e Veronica Perosa (Azzanese) in quella Ragazze.

Luca Perrino

SERIE A La Coop fungerà da secondo marchio, probabile la scritta «Generali» nell'Uleb cup

Trieste, nuovo sponsor in vista

Dopo Grado e Lignano si deciderà sull'acquisto di un altro giocatore

TRIESTE Finita la settimana di Ferragosto, parte il conto alla rovescia per la materializzazione del nuovo sponsor della Pallacanestro Trieste. Le possibilità che le squadra triestina giochi con un altro nome sulla canottiera sono molto alte. Lo staff dirigenziale triestino ostenta ottimismo e conta di dare l'annuncio ufficiale (le trattative sono comunque molto complicate) nel corso della prima decade di settembre.

Il nuovo main sponsor, un'azienda di fuori Trieste (era impossibile che saltasse fuori un mecenate locale, ma l'aiuto potrebbe arrivare anche da molto vicino, cioè dal Friuli), garantirà per la prossima stagione 650-700 mila euro. A questo punto la Coop passerà a secondo sponsor limando il suo contributo dagli attuali 600 mila a 360-370 mila euro. Nelle partite di Coppa Uleb invece è molto probabile che Trieste giochi con la scritta Generali com'è già accaduto negli anni scorsi per la squadra di pallamano.

C'è però anche la possibilità che il nuovo main sponsor voglia garantirsi anche una visibilità internazionale. In questa seconda ipotesi Generali farà parte della coppia di secondi sponsor assieme alle Coop. La dirigenza della Pallacanestro Trieste incontrerà inoltre nei prossimi giorni anche i vertici di Acegas e Illycaffè nel tentativo di rinnovare le sponsorizzazioni triennali minori che sono scadute.

Intanto Trieste, rispettando scrupolosamente i limiti del budget, sembra aver chiuso, con gli ultimi ingaggi di Roberson e Sy, la campagna acquisti. Ma forse non è così. «Credo che la squadra sia fatta - commenta il coach Pancotto - certo l'analisi delle lacune mostrate nel campionato scorso mi avevano portato a richiedere soprattutto un tiratore e un difensore. Poi, come sempre, le esigenze si scontrano con la realtà del mercato e i mezzi finanziari a disposizione. Nonostante tutto, penso che anche dal punto di vista dei tiratori con Maric, Erdmann, Roberson, Casoli abbiamo una buona base di partenza. Ci siamo però riservati una via di fuga - confessa l'allenatore - dopo i tornei di Grado e Lignano valuteremo se la squadra è completa o se non è il caso di acquistare ancora un giocatore.»

Oggi la Coop, o ex Coop, ha cinque giocatori italiani: Casoli, Podestà, Camata e i giovani Cavaliero e Pigato; due giocatori americani: Erdmann e Roberson e tre comunitari: i croati Maric e Kelecevic e il francese Sy. Tutti i ruoli, come si evince dallo schema qui accanto, sono teoricamente coperti.

«Credo che confezionando una simile formazione, con un contratto addirittura triennale per Camata, ma anche con gli altri importanti ingaggi - commenta il presidente Roberto Cosolini - noi abbiamo dimostrato di voler dare alla città una squadra degna delle tradizioni triestine, ma anche in grado di ben figurare sui palcoscenici europei della Uleb cup. Mi auguro ora che il pubblico sappia rispondere come e meglio del solito sottoscrivendo in massa gli abbonamenti. Ma spero soprattutto - conclude Cosolini - che le aziende con le quali abbiamo allacciato prima di Ferragosto importi contatti, apprezzino i nostri sforzi e giungano finalmente alla firma del nuovo contratto di sponsorizzazione».

Silvio Maranzana

Podestà in azione sabato contro il Kraski Zidar di Sesana.

IN BREVE

Antonello Riva in B1 a Rieti giocherà con il figlio Ivan

Antonello Riva a 40 anni è stato scaricato da Cantù.

RIETI Il basket come passione di famiglia, la famiglia come una squadra: potrebbe essere il motto di Antonello Riva, ex azzurro e per anni pilastro del quintetto base di Cantù, che è stato ingaggiato dalla Virtus Rieti insieme al figlio Ivan, di 19 anni più giovane e col quale giocherà la prossima stagione del campionato di B1.

«Riva come Meneghin», già dicono a Rieti ricordando l'altro caso di padre e figlio insieme, quello di Dino e Andrea Meneghin insieme a Varese e anche il passaggio di testimone azzurro dallo stesso Dino a Andrea. Insomma Antonello Riva come l'amico ed ex compagno Dino Meneghin e loro, i rispettivi figli, Ivan e Andrea, eredi diretti e contigui di due dei più grandi cestisti italiani di sempre. E se di Antonello, 42 anni e 14mila punti in carriera, si sa tutto, dall'esordio in A nel 1980, anno in cui giocò anche a Rieti, contro l'Arrigoni di allora, al percorso in azzurro, lo stesso non si può dire del giovane Ivan (classe 1983), praticamente adolescente e giudicato da papà un «esterno-guardia» e un «giocatore che ancora deve fare molta strada per arrivare in alto» anche se avrà accanto lui, il vecchio campione, ad accompagnarlo.

A Rieti comunque sono tutti convinti: «Abbiamo voluto il padre in squadra per volare in serie A quest'anno, è il nostro obiettivo; il figlio invece lo abbiamo preso per poi restarci, in serie A».

Fabriano con play spagnolo

FABRIANO La Fabriano Basket ha ingaggiato il play spagnolo Roberto Nunez, 26 anni, 194 cm di altezza, nato a Madrid. Cresciuto nelle file delle giovanili del Real Madrid ha giocato anche come titolare della Nazionale della Spagna Juniores.

Lo scorso campionato Nunez lo ha disputato in Spagna con il CB Leon nella serie A2 iberica: 31 gare con un utilizzo di 29,7 minuti a gara, mettendo a segno una media di 14,4 punti a gara, con una percentuale nel tiro da tre punti di 42,3%.

Nunez era atteso ieri sera a Fabriano per unirsi ai compagni, che hanno già incominciato la prima fase della preparazione.

Il tecnico goriziano illustra le caratteristiche dell'ultimo acquisto triestino che allenò a Reggio Calabria

Zorzi: «Ebbene, Sy è un tipo tosto»

Prorogata fino al 30 agosto la possibilità per i vecchi abbonati di rinnovare l'adesione mentre le tessere staccate sono già quasi un migliaio.

TRIESTE L'uomo di Versailles ha detto Sy. Tra la Pallacanestro Trieste e il play-guardia francese il matrimonio si è dunque consumato. Accordo raggiunto e contratto firmato su base annuale.

Con l'arrivo di Sy, la Coop Nordest completa dunque la sua rosa affidandosi a un giocatore giovane, affidabile, che, cosa da non sottovalutare, ha già giocato nel campionato italiano. Un'esperienza vissuta lo scorso anno a Reggio Calabria nella Viola di Tonino Zorzi.

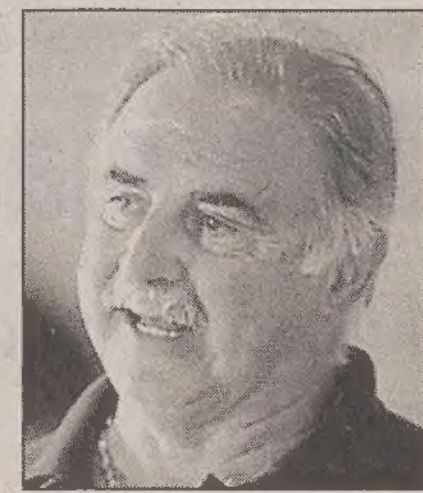
Ed è proprio il tecnico goriziano, raggiunto telefonicamente a Rieti, a raccontare le caratteristiche del giocatore. «Vi dico quello che ho già riferito a Cesare Pancotto – commenta –. Sy è un ragazzo di grande talento, un buon tiratore e un ottimo contropiedista. Ha la tendenza a essere un po' divo, gli piace sicuramente apparire. Lo scorso anno, nella situazione difficile vissuta a Reggio Calabria, fummo costretti a rinunciare a lui per cercare un giocatore dalle caratteristiche differenti. Ma è un tipo tosto, un giocatore che nell'isola felice che Trieste rappresenta nel basket può inserirsi bene e rendere al massimo».

Completata sulla carta, la rosa Trieste aspetta di vedere i suoi pupilli sul campo. Per cominciare ad allenarsi al completo e per preparare in maniera adeguata il torneo di Grado, primo appuntamento ufficiale della stagione in programma venerdì e sabato contro Lauretana Biella, Di Nola Napoli e Olimpija Lubiana.

«Sappiamo che si tratta di un torneo amichevole - confida il general manager della Coop Mario Ghiacci - ma ci piacerebbe riuscire a mostrare qualcosa di importante ai nostri tifosi. Per fare questo, però, è chiaro che abbiamo la necessità di fare almeno qualche allenamento al completo. Oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo mandato a Nate Erdmann il biglietto per il volo che dovrebbe arrivare domani da Dallas, mentre aspettiamo Roberson per mercoledì o giovedì. Uso il condizionale perché so come sono fatti gli americani: finché non li vedi scendere dall'aereo...».

Continua, intanto, la campagna abbonamenti della Coop per la prossima stagione, che registra già un migliaio di adesioni. A tal proposito la società comunica di aver prorogato al 30 agosto la data per la conferma dei posti per i vecchi abbonati. Prelazione che può essere esercitata nella sede di via dei Macelli dal lunedì a venerdì.

Lorenzo Gatto

Ismaila Sy, play-guardia

Tonino Zorzi, allenatore

La Snaidero si è sistemata nel ritiro di Arta Terme e oggi riprende gli allenamenti a Tarvisio a ranghi estremamente ridotti

Sanchez sfuma, Thompson sparisce: Udine annaspa

Ora la società sembra vicina a Demetrius Alexander, sostituto ideale di Alibegovic

Mian-Erdmann: un duello che si ripeterà quest'anno.

Il primo test già in settimana contro la Di Nola Napoli, poi i tornei di Lignano, Grado e Lonato inframmezzati da altre amichevoli

UDINE Sistematasi ieri pomeriggio nel ritiro di Arta Terme, la Snaidero riprenderà stamattina (e fino a domenica) la preparazione negli impianti di Tolmezzo. Un nugolo di giovani di belle speranze, pochi i cosiddetti «titolari» su cui l'allenatore Frates potrà contare perlomeno nei primi giorni: andatosene Busca, risolto il rapporto con Alibegovic, infortunatosi Li Vecchi (stiramento al bicipite femorale destro), non ancora presentatosi Thompson, il tecnico arancione fa la conta degli assenti e dei presenti:

«Con Cuic non a posto fisicamente e Kastmiller in partenza per la C2 a Foligno, l'organico su cui lavorare è attualmente piuttosto ridotto - si rammarica l'allenatore - Ma ciò che mi sconcerta maggiormente è il caso-Thompson: capisco che ottenere un visto sia sempre fonte di perdita di tempo ma a questo punto non sappiamo davvero cosa pensare circa il macroscopico ritardo del giocatore.»

La «primula rossa», assicura comunque il gm Sarti, dovrebbe finalmente raggiungere i compagni nel corso del ritiro, mentre riguardo i nomi dei papabili ai ruoli di play ed ala forte destinati a turare le falle dell' organico, il dirigente dei friulani è solo possibilista: «Harisis ha firmato per l'Olympiakos mentre Pepe Sanchez l'abbiamo alla fine lasciato perdere: stava giocando al rialzo, creandosi l'alibi giusto per poter seguire ad Alicante il proprio allenatore Lamas», spiega Sarti che, budget alla mano, si appresta ora a battere altre piste. Una delle quali riguarda il possibile ritorno di Woolridge, amato dalla piazza e disponibile a rivestire l'arancione (160 mila dollari il suo abbordabile prezzo-base), attorno al quale esiste però una riserva legata alla figura del giovane talento sloveno Vujacic.

«Il fatto è che la proprietà crede fermamente in Vujacic - spiega Fabrizio Frates - e lo vuole gradualmente lanciare nel ruolo di play. Se si ritrovasse davanti Woolridge, il minutaggio a disposizione di Sasha, in campionato, diverrebbe quindi limitato, anche se gli verrebbe assicurato il ruolo di titolare in Uleb Cup. Con un nuovo play comunitario, per Vujacic i problemi risulterebbero invece inferiori, potendo godere di spazio, anche se non esclusivo, sia in campionato che in coppa."

Le regole sugli extracomunitari, insomma, continuano a pesare sulla campagna dei friulani, che forse cominciano a rimpiangere la partenza di Busca. Per l'alternativa a Teo, aggiunge poi Sarti, c'è ancora un po' di tempo, anche se la Snaidero parrebbe assai vicina a Demetrius Alexander, propenso ad accettare la corte degli udinesi (questione di soldi e di maggior prestigio della A italiana rispetto alla massima categoria turca) anzichè quella della Telekom Ankara.

Se più che mai nebulosa appare la situazione relativa alla definitiva composizione del roster, più delineati sono invece i contorni degli impegni precampionato: all'amichevole della settimana entrante, a Tarvisio, con la Di Nola Napoli, seguiranno i tornei di Lignano, Grado ("Memorial Braini"), e Lonato (Brescia), inframmezzati dalle amichevoli con la squadra campione di Polonia e la Benetton Treviso. In programma anche un'amichevole conclusiva, con avversario da definire, a Comacchio (Ferrara) prima della partenza del campionato.

Edi Fabris

SERIE C1

Partita anche l'avventura della seconda squadra cittadina affidata ancora alle cure del coach Moschioni

Don Bosco vuole «liquidi» per il miracolo

TRIESTE Ferie finite anche per i giocatori del Don Bosco, che da oggi iniziano la preparazione in vista del campionato di C1 di basket. E' cambiata la categoria, ma non sono certo mutati i propositi di base, costituire cioè la seconda realtà cittadina della pallacanestro. La caratteristica fondamentale del Don Bosco vuole essere rinverdita anche quest'anno: programmazione solida coniugata alla valorizzazione dei molti giovani e alla esperienza dei «senatori» in forza tra i salesiani.

Alla guida del Don Bosco è stato confermato il coach Paolo Moschioni, il tecnico della promozione, colui che lo scorso anno ha saputo miscelare con tatto e capacità, non solo tecniche, le estrose potenzialità dell'intero assetto. Assetto che per questo campionato in C1 ha in realtà bisogno di ben pochi tasselli per risultare competitivo.

«E' vero, la squadra di base ci conforta e ci dà tranquillità – conferma Federico Pastor, vicepresidente del Don Bosco e delegato per tutti i i movimenti legati alla prima squadra –; con alcuni tasselli magari ci sarebbe possibile anche avviare un discorso diverso rispetto a un semplice anno di transizione. Staremo a vedere anche alla luce degli eventuali sponsor che ci affiancheranno nell'impresa».

A questo riguardo il Don Bosco sta lavorando da tempo. Il marchio Billitz grifferà l'intero settore giovanile mentre la prima squadra si candida per essere targata da un «nome» importante non solo per lo scenario cestistico. Il capitolo mercato del Don Bosco finora ha detto poco. L'affare certamente fondamentale si lega alla conferma di Antonio Pettarin, classe '81 (2,02) elemento definito «futuribile» tanto da suscitare l'interesse anche della Coop con cui ha svolto parte della preparazione. Al di là del valore di Pettarin, il Don Bosco può contare su un manipolo di giovani eccellenti, tra cui Riavitz, e il riconfermato Lorenzi, quest'ultimo ambitissimo, ma deciso a proseguire l'avventura con i salesiani. Il settore giovanile si arricchisce inoltre di un nome di qualità ed esperienza come Franco Pozzecco, in veste di coordinatore, mentre alla presidenza del sodalizio salesiano per l'avventura in C1 figura ancora Mauro Sossi.

Francesco Cardella

SERIE A2 FEMMINILE

Sulla panchina biancoceleste sederà un allenatore triestino: Giorgio Zerial oppure Pino Masala

Interclub a raduno, Sgt cerca il coach

TRIESTE Tempo di raduni nel campionato di serie A femminile. Parte oggi la preparazione dell'Interclub Muggia che agli ordini del tecnico Nevio Giuliani e del preparatore Dusko Svab comincia a lavorare in vista del prossimo campionato. Subito problemi per la società rivierasca, che almeno nei primi giorni non potrà allenarsi alla Pacco.

Convocate le giocatrici che hanno disputato lo scorso campionato con l'aggiunta delle giovani Bon e Drius, lo scorso anno nelle file della Ginnastica Triestina. Non ci saranno, invece, Chemello e Antonelli, rientrate dopo il prestito annuale rispettivamente a Vicenza e Roma. Sul fronte sponsor la società continua a cercare una soluzione vincolando la possibilità di effettuare movimenti di mercato alla felice conclusione delle trattative in corso. Trattate in questa settimana la play del Monfalcone, Mazzoli, e la pivot di Udine, Moznich.

Ancora da definire,invece, la data del raduno in casa Sgt. Prima, infatti, c'è da sciogliere il nodo del nuovo allenatore. La società del presidente Tonon ha contattato Stefano Comuzzo, ha provato a convincere Andrej Vremec, ma, non ottenendo le risposte volute, dovrebbe orientarsi su una scelta triestina, Pino Masala (difficile perché ha già cominciato la stagione con la Pallacanestro Trieste) o Giorgio Zerial. Una soluzione possibile che dovrà essere verificata nelle prossime ore.

La squadra, intanto, si affiderà al nucleo storico, quello per intendersi che due anni fa aveva conquistato la promozione dal campionato cadetto.

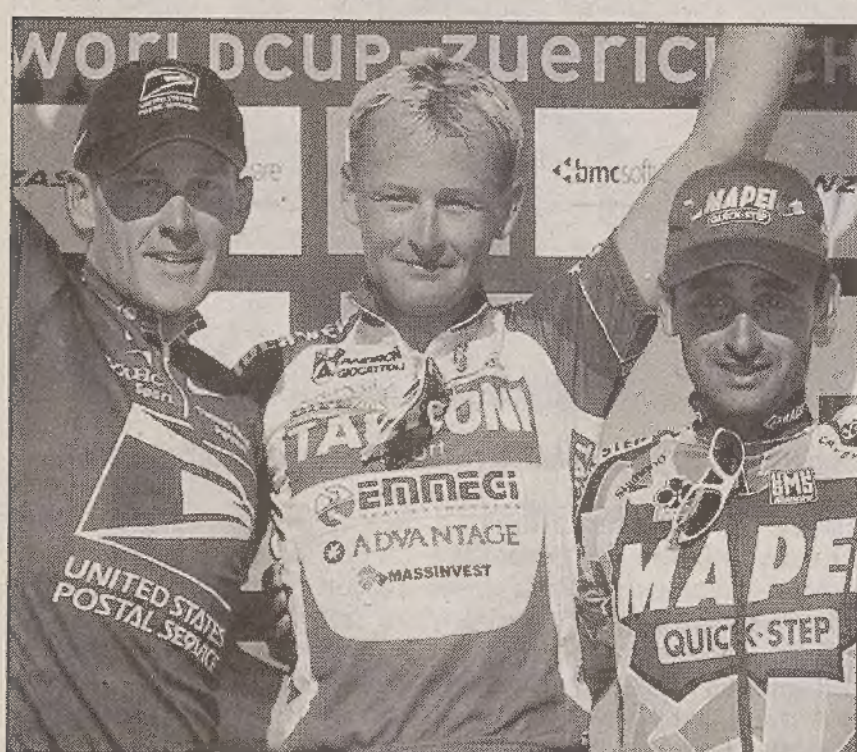
Stefania Zanussi ha preso la strada di Reggio Emilia mentre non verranno confermate in biancoceleste né Mussati né Diviach. In partenza anche il giovane talento Silvia Favento, che, corteggiata da diverse società della massima serie, ha scelto Schio, dove troverà un'altra triestina, Renata Zocco.

Nessuna novità neppure sul fronte sponsor. La Ginnastica comincerà la stagione unicamente con il suo glorioso simbolo. Un marchio, però, sarebbe senz'altro bene accolto.

lo.ga.

CICLISMO Quinto acuto italiano alla Coppa del mondo dopo Sanremo, Fiandre, Liegi-Bastogne-Liegi e Amstel Gold Race

Frigo brilla sul circuito di Zurigo

Bettini precede Armstrong e sale in vetta alla classifica spodestando Museeuw

Il podio del campionato: Armstrong, Frigo e Bettini.

ZURIGO Vittoria di Dario Frigo per distacco, secondo posto per Paolo Bettini che gli vale la leadership in Coppa del Mondo. La «domenica bestiale» del ciclismo azzurro si consuma sul caldo asfalto del Campionato di Zurigo, ottava prova di un challenge che parla un solo idioma: il nostro.

Dopo Mario Cipollini alla Sanremo, Andrea Tafi al Fiandre, lo stesso Bettini alla Liegi e Bartoli all'Amstel Gold Race, arriva il turno di Dario Frigo, che mette a segno così il quarto acuto italiano in Coppa e, soprattutto, conferma di vivere un momento davvero magico.

Il capitano della Tacconi ha finalmente sconfitto i fantasmi del Giro 2001, quando fu cacciato dalla corsa rosa per una storia di doping dai contorni ancora incerti. La squalifica, la paura di non essere più in grado di tornare a certi livelli, la diffidenza della gente: il biondo lombardo ha superato ogni ostacolo con la forza della sua classe e del suo lavoro, presentandosi per il finale di stagione con gambe rodate e polmoni d'acciaio.

Johan Museeuw

Frigo sceglie il Pfanstiel, salita posta a 17 chilometri dalla fine di una corsa che ne propone in totale 236, da percorrere in un circuito con partenza e arrivo sul lungolago di Zurigo, per dare la spallata decisiva. Prima ci aveva provato anche Michele Bartoli, il Guerriero che avrebbe voluto festeggiare con un'impresa la sua imminente paternità.

Il campione della Fassa Bortolo tentava l'assolo a circa 50 chilometri dall' epilogo, senza però staccare i suoi compagni di fuga, gli spagnoli Canada Garcia e Flecha e il nostro Valoti. Anzi, il toscano che qui la spuntò nel '98 va in crisi ad inizio Pfanstiel, cedendo i gradi di capitano a Ivanov.

Ma quando la pendenza tocca il 10% Dario Frigo è già in fuga solitaria, perchè i vari Rebellin, Basso, Gentili, Armstrong, Di Luca, Camenzind e Bettini assistono pietrificati alla sua sparata. Il milanese che risiede a Biella arriva alla meta senza problemi, firmando il settimo successo italiano nel Campionato di Zurigo negli ultimi dieci anni, il quindicesimo in carriera e l'ottavo stagionale.

Frigo, unico azzurro a vincere una tappa all'ultima Grande Boucle e reduce dal quinto posto di San Sebastian e dall'exlpoit nella Subida a Urkiola, si gode il gran momento: «Al Tour ho cercato di lavorare soprattutto pensando alla Coppa del Mondo - commenta - Qui c'era un gran caldo ma le gambe rispondevano bene. E in gara c'erano tutti i più forti: ho dato tutto, volevo avere comunque la coscienza a posto».

Paolo Bettini regola il gruppo degli immediati inseguitori, giungendo davanti a sua maestà Lance Armstrong. Una soddisfazione che vale oro: il Grillo della Mapei, approfittando del ritiro di Johan Museeuw dopo 150 chilometri, toglie per due punti (272 contro 270) al belga la leadership della challenge. «Adesso toccherà agli altri attaccarmi - dichiara il toscano di La California, che a Zurigo partiva da campione in carica - Farò di tutto per portare a casa la Coppa del Mondo». Che ad ottobre chiuderà i battenti con le due ultime prove, la Parigi-Tours (6) ed il Giro di Lombardia (19).

Germano Marchi

Campionato di Zurigo, i numeri

Ordine d'arrivo

1°	D.Frigo	(ITA)
2°	P.Bettini	(ITA)
3°	L.Armstrong	(USA)
4°	M.Gentili	(ITA)
5°	C.Sastre	(SPA)
6°	M.Bartoli	(ITA)
7°	D.Rebellin	(ITA)
8°	O.Camenzind	(SVI)
9°	I.Basso	(ITA)
10°	L.Dufaux	(SVI)

Albo d'oro recente: azzurri dominatori

1990	Mottet (Fra)
1991	Museeuw (Bel)
1992	Ekimov (Rus)
1993	**Fondriest (Ita)**
1994	**Bortolami (Ita)**
1995	Museeuw (Bel)
1996	**Ferrigato (Ita)**
1997	**Rebellin (Ita)**
1998	**Bartoli (Ita)**
1999	Gwiazdowski (Pol)
2000	Dufaux (Svi)
2001	**Bettini (Ita)**

La classifica di Coppa del Mondo — UCI — Le corse disputate

	Milano-Sanremo	Giro delle Fiandre	Parigi-Roubaix	Liegi-Bastogne-Liegi	Amstel Gold Race	Hew Cyclassics Cup	San Sebastian	Campionato Zurigo	Totale
1. Bettini (Ita)	-	10	-	100	24	40	28	70	272
2. Museeuw (Bel)	-	70	100	-	-	100	-	-	270
3. Astarloa (Spa)	-	-	-	-	12	70	70	-	152
4. Bartoli (Ita)	-	-	-	-	100	-	10	32	142
5. Frigo (Ita)	-	-	-	-	-	-	36	100	136

ANSA-CENTIMETRI

VELA

A meno di due mesi dall'appuntamento la macchina organizzativa entra nel vivo con le presentazioni all'estero

Barcolana, sarà una sfida tra giganti

Kosmina prepara una barca da 25 metri. In arrivo anche Amer Sport Two

TRIESTE A Meno di due mesi dalla prossima edizione della Barcolana, l'organizzazione curata dalla Società velica di Barcola e Grignano entra nel vivo, con un «tour» internazionale di presentazioni, e arrivano le prime indiscrezioni sui partecipanti alla regata.

Sarà, senza dubbio, l'anno degli scafi grandi, grandissimi. Molti velisti e molti armatori, infatti, si stanno organizzando per portare in gara imbarcazioni imponenti, in grado di contendersi la vittoria. Il gioco «al rialzo» è cominciato oltre un anno fa, quando lo sloveno Mitja Kosmina (il timoniere di Gaia Legend) ha deciso di costruirsi una barca al limite di tutti i limiti, cioè pochi centimetri più piccola dall'essere definita dal codice della navigazione una nave. Il limite arriva intorno ai 25 metri di lunghezza.

Il nuovo gioiello sloveno sarà di poco più piccolo: è in fase di costruzione avanzata, verrà messa prestissimo in mare per essere «traslocata» a Rimini, dove verrà alberata e «riempita» delle attrezzature: per gli armatori, sarà una vera e propria lotta contro il tempo riuscire a rendere la barca navigabile in tempo per la Barcolana.

Stefano Rizzi

Lo scafo, insomma, ambisce alla vittoria, ma se Kosmina pensava di essere l'unico a regatare «in grande», resterà deluso. Pare infatti (sono ancora voci di corridoio, ma ben argomentate) che il padovano Mimmo Cilenti, patron di Shining Uniflair, abbia rinunciato a partecipare con il suo scafo, il 60 piedi vincitore l'anno della «contesa» tra Riviera di Rimini e TuttaTrieste, per charterizzare uno scafo di un'ottantina di piedi, quell'Idea del napoletano Ravaioli che in tutte le grandi regate della stagione ha saputo vincere in tempo reale, poi penalizzato dai compensi. Ma, si sa, alla Barcolana si corre proprio in reale, e se Cilenti effettivamente porterà a Trieste Idea - barca performante sia con vento forte che in bonaccia - allora davvero non mancherà lo spettacolo.

Ma non finisce qui. Anzi, appena comincia, perché quest'anno la Barcolana sembrerà una «succursale» del Giro del mondo, la Volvo Race, concluso lo scorso giugno: a Trieste, infatti, giungeranno Amer Sport One e Amer Sport Two, le due imbarcazioni Nautor che hanno preso parte alla regata. La presenza di Amer Sport Two era già stata annunciata: lo scafo è stato acquistato dal consorzio Nafta di Grazotto, e vedrà in barca, tra gli altri, Paul Cayard, alla sua terza Barcolana, e Stefano Rizzi, uno dei testimonial della regata triestina.

Mitja Kosmina

Amer Sport One, invece, è stata charterizzata dalla Sailing Planet. In questi giorni Stefano Spangaro la sta portando dall'Inghilterra all'Italia, per ormeggiarla prima in Sardegna, nei giorni della Sardinia Cup, a fare il tifo per la squadra Giacomelli Sport, e poi portarla a tentare di vincere la Barcolana, combattendo ad armi quasi pari con Amer Sport Two, tentando di insidiare i partecipanti più grandi, cioè gli over 60 piedi. A bordo tutto il team triestino, capitanato da Gabriele Benussi, compreso un buon gruppo di ospiti di rilievo, i cui nomi non sono ancora noti.

Tutti i velisti locali, insomma, si stanno organizzando per vincere la regata: resta da capire cosa deciderà di fare Lorenzo Bressani. Il velista triestino, proprio in questi giorni, stava cercando un valido mezzo per rispondere agli avversari, adesso che addirittura gli scafi di 60 piedi (fino alla scorsa edizione il massimo che si era visto in regata) appaiono piccoli. Bressani, che anche in questa occasione regaterà con il marchio Wind, è da tenere sott'occhio: pare infatti che qualche personaggio decisamente noto abbia accettato il suo invito a partecipare a Trieste, ma nulla ancora è dato sapere in merito.

Dopo la Volvo Race, Amer Sport One sarà in gara alla Barcolana. (Foto Carlo Borlenghi)

Infine Vasco Vascotto: il velista muggesano intende tenere fede agli impegni già presi, e per il quarto anno consecutivo sarà al timone di una delle due TuttaTrieste, anche se, dice, non gli dispiacerebbe tirarsi fuori dalla mischia, per una volta l'anno, e regatare nel vero spirito barcolano a bordo di una passera.

Se i velisti sono tutti già occupati, appare libera una barca: Cometa, vincitrice con Falvio Favini al timone dell'edizione 2001, dopo il trionfo alla Barcolana non ha più preso parte ad alcuna regata, ed è in un cantiere in Tirreno, dismessa, in attesa che qualche armatore decida di charterizzarla per l'occasione, almeno per difendere il titolo che nel 2001 conquistò segnando addirittura il nuovo record di percorrenza, fissato in 1 ora e 16 minuti, che appare labile vista la presenza, alla prossima edizione, di imbarcazioni di notevole misura.

Le notizie, in attesa della regata (in programma il 13 ottobre) davvero non mancano. Quest'anno l'evento sarà presentato, nelle prime due settimane di settembre, a livello internazionale, grazie alla collaborazione delle Assicurazioni Generali, dell'Autorità portuale di Trieste e della Camera di commercio: il 5 settembre si svolgerà a Milano la conferenza stampa di presentazione nazionale, seguita da ulteriori eventi a Ginevra (10 settembre), Vienna (17 settembre) e Monaco (18 settembre), pensati tutti per promuovere sia la regata sia l'immagine turistica ed economica di Trieste.

Ieri tutti a terra causa il maltempo

Preolimpiche di Salonicco: giuliani e friulani «opachi» dopo due tornate di gare

TRIESTE Condizioni meteo proibitive, ieri, nel Golfo di Salonicco, dove si stanno svolgendo le regate di prova in vista dei Giochi. La terza giornata delle preolimpiche è stata infatti caratterizzata da cattivo tempo, che non ha permesso agli scafi di scendere in mare. Quanto ai risultati maturati nei due giorni di prove disputate, gli italiani non stanno, al momento, brillando, fatta eccezione per Alessandra Sensini, che riagguanta la seconda posizione in classifica.

Per quanto riguarda gli atleti della nostra regione, particolare attesa per il risultato del friulano Stefano Rizzi, che in coppia con Sandro Montefusco esordisce alla conquista delle Olimpiadi in classe Tornado. Dopo una Coppa America e due Giri del mondo (uno a bordo di Club Med, l'altro di Amer Sport One) in tre anni il velista friulano ha deciso infatti di tentare l'ultima esperienza che gli manca, prima di dire di aver provato tutto nella vela, e cioè la classe olimpica. Assieme a Sandro Montefusco, da giugno si allena in Puglia per tentare di qualificarsi per Atene 2004 (il che significa scalzare anche l'altra, titolata coppia, Sonnino-Bruni, che si allena già da due anni).

Quanto ai risultati (mentre mancano le graduatorie per Laser ed Europa, che verranno compilate oggi, visto che si è regatato solo nella giornata inaugurale), in classe 470 maschile (36 imbarcazioni al via), primo posto per i portoghesi Marino-Nunez, seguiti da un team francese e da uno ucraino: il velista locale Andrea Trani, in coppia con Gabrio Zandonà, figura in 16.a posizione (16, 11, Ocs, 4 i parziali). In 470 femminile prime le greche Bekatoru-Tsoulfa, mentre i due team italiani Magistro-Cecconi e Saccheggiani-Cutolo figurano rispettavemente 21.o e 25.o; in classe 49er, primi due olandesi, mentre gli italiani Sibello-Sibello sono attualmente trentesimi, con un secondo posto, e due partenze anticipate.

Nei Finn Luca Devoti è 25.0 (22-28 i parziali), in Tornado Sonino-Bruni sono quinti, mentre Stefano Rizzi, in coppia con Montefusco, esordisce con una 13.a posizione (18-8 i parziali delle due regate disputate) e grinta da vendere. In classe Yngling, primo un terzetto australiano, mentre le italiane Conti-Marenzi-Baroni sono decime, e Monina-Giudice-Bezzi ventiduesime, anche a seguito di una squalifica.

Trattandosi delle prove generali di Olimpiade, la giornata «persa» ieri a causa del cattivo tempo verrà replicata con identico programma oggi, con quattro campi di regata attivi.

fr.c.

Sabato e domenica prossimi a cura della Lni

La Grado-Isola d'Istria-Grado riapre la stagione agonistica finito il periodo delle crociere

TRIESTE Passato Ferragosto, rientrate le barche dalle crociere vissute senza le burocrazie federali, senza controlli di giudici, senza crucci di partenze oltre linee traguardate maliziosamente. Passato tutto ciò, la vela agonistica torna sulle acque del nostro golfo nel penultimo week-end d'agosto. Riattacca con l'altura la Lni di Grado, che darà il via alla Grado-Isola d'Istria-Grado sabato 24 con previsto rientro domenica 25.

Sempre il 25, altra altuiera per l'organizzazione della Nautica Grignano con una nuova gara originale: la «Veleggiata costiera triestina», concepita a «vele bianche», ossia con sola randa e fiocco, per riprodurre le normali navigazioni da diporto e favorire l'accesso anche ad equipaggi formati da famiglie, ma sempre su barche in possesso dei requisiti di legge nautica e con al timone persona munita di tessera Fiv per l'anno in corso. In gara barche Open per misure in «fuori tutto».

Domenica 25 saranno in mare, curate dalla Svoc di Monfalcone, anche le derive delle classi L'Equipe, Europa, Laser per selezioni del campionato zonale della XIII Zona Fiv.

Ancora due regata a fine agosto: il 31 per il Trofeo Scuole vela dello Y.C. Hannibal di Monfalcone e, sempre il 31, la partenza dell'internazionale alturiera Monfalcone-Portorose-Monfalcone per classi Open alla Svoc, con rientro il 1° settembre.

Ed ecco cosa promette il copioso calendario di settembre, fino il giorno 29: ben 23 regate, alcune delle quali con più giornate di durata, per esigenze di raduni o validità internazionale.

Italo Soncini

E sul Garda appuntamenti pre-Centomiglia

TRIESTE Tutto pronto, sul Garda, per i tradizionali e attesissimi eventi di inizio settembre, che culmineranno con la 52.a edizione della Centomiglia, Regata organizzata dal Circolo Vela Gargnano, che si svolgerà il 7 settembre, e sarà trasmessa in diretta da Raidue. La prima regata collegata alla Centomiglia si svolge il 1° settembre: è il Trofeo Gorla, seguito dalla Settimana velica 100 Week dedicata alla classe J24, e dalla Eos Cup, regata dedicata ai disabili.

PALLAVOLO World League, gli azzurri sconfitti nella finalina. Non basta un bravissimo Samuele Papi. Anastasi: «Da qui al Mondiale possiamo migliorare parecchio»

Italia esclusa dal podio, passa la Jugoslavia

La Russia si aggiudica la finale per il primo posto battendo il Brasile in quattro combattutissimi set

BELO HORIZONTE Una sconfitta tira l'altra e l'Italia si deve accontentare del quarto posto in World League 2002. In finale una fortissima Russia è riuscita a prevalere sul Brasile per 3-1 con il punteggio di 25-21, 25-23, 22-25, 25-17.

Ieri tuttavia gli azzurri hanno reagito, lottato e anche se dopo la sconfitta con la Russia in semifinale hanno ceduto con l'identico punteggio di 3-1 alla Jugoslavia. L'Italia ha fatto finalmente squadra, collettivo, ma non è bastato: Samuele Papi sempre bravissimo, Fei a corrente alternata, l'utilissimo Tencati reinserito da Anastasi nel sestetto e Giani importante a muro ed in ricezione, i più attivi. Non hanno demeritato, ma non sono stati capaci di tradurre in successi i vantaggi del primo e secondo set.

L'inizio promettente si è fermato al primo break dei campioni olimpici (9-5). L'Italia batte meglio rispetto alla gara con la Russia ed il muro tiene in soggezione la Jugoslavia, arriva a 19-16, ma poi non trova il cambio palla e gli slavi rimontano a loro volta e tornano in vantaggio 23-22. Si combatte per vincere il parziale sino a che un muro di Milijkovic sigla il 28-26.

Così anche il secondo, combattuto tra errori, smash esaltanti e equilibrio ai punti sino al 24 pari, poi chiudono gli slavi 29-27 con un servizio vincente di Milijkovic, il bomber di Macerata che continua a fare la differenza. Il terzo è azzurro, con Giani che mura tutto e e gli altri che non fanno regali, 25-23 e 2-1. Poi la Jugoslavia allunga sui falli dell'Italia e nonostante il 20-20 del quarto set siamo alla resa: 21-25, la Jugoslavia ha vinto.

Il ct Andrea Anastasi in una notte è riuscito a scuotere quel pò di apatia che aveva condannato gli azzurri con la Russia, ci ha creduto sino alla fine, sino al 20-20 del quarto set, ma poi si è rassegnato al destino di questa edizione partita bene ma finita storta.

FINALE

Russia	**3**
Brasile	**1**

(25-21,25-23, 22-25, 25-17)

FINALE TERZO POSTO

Italia	**1**
Jugoslavia	**3**

(26-28, 27-29, 25-23, 21-25)

ITALIA: Vermiglio , Papi 13, Gravina 6, Fei 19, Zlatanov 4, Tencati 10. Casoli (L). De Giorgi, Sartoretti 2, Giani 7, Mastrangelo ne, Cernic. All. Anastasi.
JUGOSLAVIA: N.Grbic 5, Vujevic 9, Mester 6, Milijkovic 37, Boskan 9, Geric 15. Mijcic (L). Jokanovic ne, Janic ne, Maric, V. Grbic. ne, Vusurovic ne. All. Gaijc.
ARBITRI: Salonen (Fin) e Sokollu (Tur).
NOTE - Durata set: 25, 27, 20, 20, Italia: battute sbagliate 14, vincenti 1, muri 8, errori totali 24.

Alexandre Guerassimov, secondo da destra.

«La grande delusione è stata la prestazione che abbiamo offerto in semifinale. La squadra c'è stata, ha lottato con la Jugoslavia e soprattutto con un grande Milijkovic, che davvero ha fatto la differenza».

Ma non per questo nè lui, il ct, nè gli azzurri si arrendono, fanno tesoro della lezione brasiliana e guardano avanti. Aggiunge Anastasi: «Mi dispiace che per la prima volta da quando sono sulla panchina della nazionale non arriviamo sul podio ma da qui al Mondiale possiamo ancora migliorare parecchio».

Sullo stesso tenore il giudizio dei protagonisti. Giani: «Contro queste squadre di assoluto livello mondiale dobbiamo imparare a gestire i momenti difficili, convincerci che non conta avere due punti di vantaggio o di svantaggio, ma essere bravi nei momenti che contano. Ma il mio giudizio su questa squadra non è negativo. Stiamo crescendo. Questo livello lo abbiamo raggiunto da pochi giorni, forse da meno di un mese e possiamo migliorare ancora».

Fei: «Potevamo vincere 3-0 ed invece abbiamo perso. Che altro dire». De Giorgi: «In semifinale sconfitta tecnica, oggi una sconfitta meno pesante in una partita in cui pochi palloni hanno fatto la differenza. Dobbiamo lavorare per migliorare. Soprattutto dobbiamo crederci. Non siamo distanti dai migliori, ai Mondiali ci dobbiamo presentare spavaldi e sicuri».

SERIE A2

Il ds di Senza Confini spiega come è maturata la scelta di tesserare il forte russo che ieri ha vinto la World League

«Un salto di qualità con Guerassimov»

TRIESTE Sarà proprio il Senza Confini la prima formazione di serie A a ritrovarsi per preparare la nuova stagione agonistica. Giocatori e tecnici sono stati convocati, infatti, a Trieste per questo mercoledì e rimarranno ad allenarsi in città fino al 28 agosto, giorno della partenza per il ritiro di Bovec, dove si fermeranno fino al 5 settembre. Ci sarà anche il neo-acquisto, il nazionale polacco Piotr Gruska.

La scelta di anticipare la preparazione è dettata dalla necessità di curare la forma fisica e la preparazione tecnica e di inserire al meglio i nuovi per partire con il piede giusto in campionato ed evitare poi il calo finale, causa principale della retrocessione dello scorso anno.

A differenza di un anno fa ci sarà sin da subito il coach Kim Ho Chul il quale si avvarrà dell'apporto di Marco Kalc nel ruolo di preparatore atletico.

Abbiamo chiesto al direttore sportivo della società triestina, Paolo Pellizzer, come vede il torneo di A2 che prenderà il via a fine ottobre. «Ci sono quattro o cinque squadre molto forti, fra queste Forlì, che ha cambiato poco e Lamezia che, al contrario ha effettuato molte modifiche alla rosa, ma che si conferma molto temibile».

Come valuta il mercato del Senza Confini?

«Rispetto allo scorso anno siamo partiti con maggiore credibilità in quanto nell'ambiente del volley il nostro progetto è stato molto apprezzato, nonostante la retrocessione, che però è stata vista come un incidente di percorso. Un esempio è il centrale Polidori che stava per accasarsi in un'importante società di A1 e che poi ha scelto Trieste. Inoltre abbiamo cercato, riuscendoci egregiamente, di giocare d'anticipo - continua Pellizzer - e per questo siamo riusciti a mettere a segno dei colpi importanti».

Con quale obiettivo vi presentate al via della nuova stagione?

«In molti ci danno fra le possibili protagoniste e noi non nascondiamo che l'obiettivo è quello di lottare fino alla fine per la promozione. Poi i fattori decisivi sono molti e non determinabili a priori, ma la squadra dovrà dare il massimo fino al termine».

Piotr Gruska (il numero 3) con la nazionale polacca.

Ci sono stati parecchi arrivi, ma anche molte partenze. Ad un certo punto sembrava certa la conferma dell' ungherese Peter Veres. Come è maturata poi la scelta di Guerassimov?

«Eravamo molto soddisfatti della stagione disputata da Veres, ma avendo l'occasione di chiudere con Alexander Guerassimov, abbiamo optato per il russo che garantisce un notevole salto di qualità e una continuità maggiore fra il rendimento casalingo e quello in trasferta. È stata una decisione sofferta anche dal punto di vista umano, ma siamo certi che la squadra ne trarrà vantaggio. Veres è così tornato a Ferrara da dove era arrivato un anno fa».

Nel campionato scorso erano previste agevolazioni sui biglietti per i tifosi di Triestina e Coop di basket, intendete ripetere tali operazioni?

«Per il momento non ci siamo mossi in tal senso, ma considerato che la molla decisiva per riprendere la serie A è stata quella dell'ottima risposta di pubblico nello scorso campionato, sicuramente cercheremo di operare per aumentare ancora il numero di persone sugli spalti e avvicinare più gente possibile al volley».

l.d.

SCI D'ERBA

La sciatrice triestina si è rotta la clavicola

Giulia Stacul, stagione finita per un grave infortunio in prova sulla pista di Nova Levante

TRIESTE Stagione finita per Giulia Stacul, la giovane azzurra tesserata per il Cai Trieste, una delle giovani atlete più di successo nella squadra nazionale di sci su prato. Giulia si è infortunata nella tappa di Nova Levante (Bolzano) del circuito di Coppa del Mondo, in prova. «Stavo testando la pista, un pendio difficile, con un fondo irregolare e un arrivo stretto e impegnativo, quando sono caduta», spiega la sfortunata atleta triestina. Nella scivolata la Stacul si è procurata la rottura della clavicola, un infortunio che potrà recuperare dopo 30 giorni di blocco e un lungo recupero della funzionalità della spalla. Una vera disdetta per la Stacul, sempre competitiva nella prima parte della stagione agonistica: a Traisen, in Austria, nella prima tappa di Coppa del Mondo, aveva conquistato un undicesimo posto in slalom e un quattordicesimo posto in supergigante, nelle gare Fis di Bad Tatzmanndorf (Austria) era giunta quarta in slalom, nona in gigante e ottava in supergigante.

I due slalom giganti di Nova Levante si sono in realtà rivelati molto impegnativi per tutti i concorrenti. La località altoatesina, al debutto nel massimo circuito mondiale, ha proposto una pista con un fondo bucato, assolutamente difficile da sciare. Così si sono viste uscite di pista, cadute, big fuori dalla classifica.

Nella prima gara la vittoria è andata all'austriaca Ingrid Hirnschofer, una vera regina dello sci su prato che, alla soglia dei 40 anni, con una ventina di medaglie mondiali nel cassetto, si permette ancora di dominare a livello internazionale. Seconda piazza per la tedesca Bundenbeder, un' emergente, e terza la lecchese Paola Bazzi. Fuori classifica, a causa di una caduta nella prima manche, la triestina dello Sci Club 70 Cristina Mauri. In campo maschile dominio della Repubblica Ceca con Nemec al primo posto e Mirna secondo. Terza piazza per Stefano Sartori, il forestale asiaghese pluri vincitore ai campionati mondiali, una delle bandiere dello sci d'erba mondiale. Per quanto riguarda gli altri azzurri quarto il trentino Frau, quinto il lombardo Lorenzone e ottavo Fornasier. Poi il secondo gigante con l'ennesima vittoria stagionale per la veterana austriaca Hirnschofer. La Hirnschofer è riuscita ad avere la meglio, di misura, sulla grinta e la tecnica di una Bazzi in vena di rivincita. Terza la ceca Lipcikova, sesta la Mauri, prudente dopo la caduta del giorno precedente, e decima la giovane Sommavilla. In campo maschile ancora una doppietta ceca con Nemec e Stefanek poi l'austriaco Pescek. Tra gli azzurri quinto Frau, settimo il bellunese Cerentin e decimo Lorenzone.

Anna Pugliese

Stagione finita per Giulia Stacul, la giovane azzurra tesserata con il Cai di Trieste: scivola e si rompe la clavicola in prova nella tappa di Nova Levante di Coppa del Mondo.

TRIS

Doppio chilometro alla pari per i 3 e 4 anni nella attesa corsa di stasera che si disputa ad Albenga

Baroncini (Balaton Jet) cerca il «raddoppio»

ALBENGA Doppio chilometro alla pari per i 3 e per i 4 anni nella Tris di stasera ad Albenga. I più anziani partono con il favore del pronostico a onta delle sistemazioni precarie che non dovrebbero nuocere loro più di tanto.

Mauro Baroncini, dopo aver vinto con Bierhoff Jet la Tris di Montecatini, vorrebbe raddoppiare alla guida di Balaton Jet che possiede i numeri per fare un... numero. Attenzione però ai suoi coetanei, perché, sia Boy d'Asti che Babilonia, sia Beatrice Park che Blum, possono benissimo competere per la vittoria, cosa che sembra interessare anche Burglen Ors e la «bolognese» (nota a Montebello) Biosfera.

Premio Ristorante Pizzeria Zackiky, euro 22.660,00 metri 2060, corsa Tris.

A metri 2060: 1)Ciro di Civa (M. Demuro); 2) Brigitt Rosso (I. Berardi); 3) Baccarat Ac (G. Lombardo jr); 4) Baht (E. Parenti); 5) Catmandu Dm (G. Fulici); 6) Caffeina Rex (R. Fraunenberger); 7) Bacio di Mar (G. Carro); 8) Bosso d'Orient (J. N. Bianchi); 9) Biliana Gius (E. Disanto); 10) Biosfera (G. Cassani); 11) Burglen Ors (D. Nobili); 12) Bakimba (M. Esposito); 13) Babilonia (M. Smorgon); 14) Balaton Jet (M. Baroncini); 15) Balongo Vol (S. Mollo); 16) Beatrice Park (F. Menegatti); 17) Boy d'Asti (F. Ferrero); 18) Blum (A. Guzzinati).

I nostri favoriti. Pronostico base: **14) Balaton Jet. 17) Boy d'Asti. 18) Blum.** Aggiunte sistemistiche: **13) Babilonia. 16) Beatrice Park. 11) Burglen Ors.**

Sabato a Corridonia, nel confronto fra i 3 anni sui 1750 del tracciato in sabbia, la meglio è spettata a un soggetto non molto considerato, Signorina Distinta, che ha avuto la meglio sui compagni di allenamento Carlito Brigante e Hamori che, invece, erano i più seguiti al totalizzatore. Questi ha pagato 11,68; 3,26, 1,79, 2,01; (35,93). La combinazione 13 - 2 - 8 ha fruttato 359,55 euro ai 1943 scommettitori che l'hanno indicata.

ger.

SCHERMA

Bufera dopo la decisione della Fie che ha cancellato le discipline di fioretto e sciabola a squadre

Dream Team fuori da Atene 2004

Ai Mondiali Tarantino conquista la medaglia di bronzo

LISBONA Il congresso straordinario della Federazione Internazionale di scherma (Fie) ha votato la cancellazione dalle olimpiadi del fioretto e della sciabola femminile a squadre. È stato così di fatto escluso da Atene 2004 il Dream Team azzurro, guidato da Valentina Vezzali e Giovanna Trillini, che aspirava al quarto successo olimpico. Il presidente Renè Roch in apertura dei lavori ha accantonato una proposta del presidente della scherma italiana, Antonio Di Blasi il quale, nel tentativo di salvare tutte le armi ad Atene aveva suggerito una diversa soluzione: sei prove individuali, tre a squadre (le maschili) ed una decima che sarebbe consistita in una prova mista con tre fiorettiste, tre sciabolatrici e tre spadiste per squadra. La proposta potrebbe trovare spazio a Pechino 2008.

L'esito congressuale ha profondamente amareggiato Di Blasi: «Questo congresso - ha commentato - ha preso una decisione senza alcuna programmazione da parte della Fie, visto che nel 2008 sarà tutto diverso. Chi ci rimette è la nostra squadra di fioretto femminile ambasciatrice di un'arma antica e forte a vantaggio dell'inserimento della sciabola femminile individuale, una disciplina giovane che poteva aspettare fino a Pechino. Noto con tristezza che questo mondo manifesta sempre più incompetenza e ignoranza della storia della scherma, seguendo invece il potere e il proprio tornaconto. E mi auguro che non ci sia stato anche qualche scambio di favori». «Ma la colpa - ha aggiunto Di Blasi - non è solo del presidente Roch. I veri responsabili sono i componenti dell'esecutivo che sono in maggioranza europei e non reagiscono alle imposizioni presidenziali. Spero comunque che il Cio sia più saggio e prima di eliminare il fioretto femminile a squadre confermi il programma di Sydney per avere il tempo di programmare bene Pechino 2008».

Il presidente Roch, commentando la proposta Di Blasi, ha dichiarato: «Studieremo con il Cio il problema per Pechino 2008, sperando di trovare una buona soluzione. Il fioretto è l' arma meno spettacolare, anche se l'Italia non la pensa così perchè per essa è vincente. Sono sicuro che il Cio accetterà questa votazione perchè non gradisce innovazioni, perlomeno non per Atene».

Andrea Magro, ct delle squadre nazionali italiane di fioretto, ha inviato una lettera a Jacques Rogge: «Al fioretto femminile mondiale - osserva il ct - è stato portato via improvvisamente il sogno più importante per ogni atleta e per ogni sportivo: la partecipazione a una Olimpiade».

Jacques Rogge

Intanto è arrivata la prima medaglia per l'Italia della scherma ai mondiali in svolgimento a Lisbona. Luigi Tarantino ha conquistato il bronzo nella sciabola individuale, sconfitto in semifinale dal francese Julien Pillet numero due del ranking mondiale. Il 29enne carabiniere napoletano aveva rischiato di uscire nei quarti di fronte al magiaro Nemcsik che l'azzurro ha battuto 15-14. La semifinale è stata equilibrata fino all'8 pari, prima che il francese ha preso il largo (13-8). Tarantino ha tentato la rimonta al 14-12, ma alla fine Pillet ha piazzato la botta vincente.

Vezzali e Trillini infuriate: «Una decisione politica»

LISBONA Le azzurre del fioretto femminile hanno reagito con apparente rassegnazione alla decisione congressuale Fie di escludere il fioretto donne a squadre dalle Olimpiadi di Atene 2004. Valentina Vezzali ha detto: «Basta, non vorrei dire più nulla. Abbiamo fatto tutto il possibile ma è stato inutile. Ha vinto la politica, noi atlete siamo solo delle pedine».

Sconsolata anche la reazione di Giovanna Trillini: «Si tratta di una decisione presa a soli due anni dalle Olimpiadi calpestando i sentimenti altrui e cambiando tutta la nostra vita di atlete. Sottolineo poi la delicatezza di prendere tale decisione proprio all'inizio di un campionato mondiale. Ha vinto la politica sullo sport. Infine non capisco il senso di escludere la prova a squadre olimpica quando la qualificazione della prova individuale sarà fatta proprio in base ai risultati della prova a squadre mondiale. Intanto oggi, oltre alle finali del fioretto individuale maschile e della sciabola individuale femminile, i campionati del mondo di scherma prevedono l'inizio dei tornei di fioretto femminile e di spada maschile. Le due specialità vedono al vertice fuoriclasse italiani: Valentina Vezzali campionessa del mondo uscente e vincitrice della Coppa del mondo, e Paolo Milanoli anch'egli campione mondiale uscente e primo nel ranking Fie. In campo femminile la Vezzali, Giovanna Trillini e Frida Scarpa salteranno le qualificazioni essendo inserite nel lotto delle prime 16 del mondo, quindi il turno iniziale vedrà impegnata solo Margherita Granbassi che sembra aver ottimamente recuperato dopo l'operazione al ginocchio al legamento crociato. L'atleta triestina da quest'anno milita nel Club Scherma Frascati.

Margherita Granbassi

Notizie preoccupanti nel settore degli spadisti: Paolo Milanoli ci sarà, anche se sta ancora smaltendo una gastrite virale che gli ha procurato febbre; Davide Schaier tirerà regolarmente ma, a causa di forti dolori alla schiena, fino a ieri mattina era stato tenuto in preallarme Alessandro Bossalini che invece gareggerà nella prova a squadre. Gli altri due spadisti in pedana saranno Alfredo Rota e Francesco Martinelli.

Nel Gp di Ungheria dominio assoluto delle «rosse». Terza piazza a Ralf, ottimo sesto posto per Fisichella

Ferrari di un altro pianeta

Barrichello precede Schumacher. Conquistato il mondiale costruttori

Le classifiche di F1

Mondiale piloti

1.	Michael Schumacher (Ger)	112
2.	Rubens Barrichello (Bra)	45
3.	Juan Pablo Montoya (Col)	40
	Ralf Schumacher (Ger)	40
5.	David Coulthard (Gbr)	34
6.	Kimi Raikkonen (Fin)	20

Mondiale costruttori

1.	Ferrari	157
2.	Williams	80
3.	McLaren	54
4.	Renault	15
5.	Sauber	11
6.	Jordan	7
7.	Bar	5

L'ordine d'arrivo

Posizione	Pilota	Tempo
1	Rubens Barrichello (Bra/Ferrari)	1h41"49.001
2	Michael Schumacher (Ger/Ferrari)	a 0.434
3	Ralf Schumacher (Ger/Williams)	a 13.355
4	Kimi Raikkonen (Fin/McLaren)	a 29.479
5	David Coulthard (Gbr/McLaren)	a 37.800
6	Giancarlo Fisichella (Ita/Jordan)	a 68.804
7	Felipe Massa (Bra/Sauber)	a 73.612
8	Jarno Trulli (Ita/Renault)	1 giro
9	Nick Heidfeld (Ger/Sauber-Petronas)	1 giro
10	Takuma Sato (Jpn/Jordan)	1 giro
11	Juan Pablo Montoya (Col/Williams)	1 giro
12	Olivier Panis (Fra/Bar)	1 giro
13	Pedro de la Rosa (Spa/Jaguar)	2 giri
14	Allan McNish (Gbr/Toyota)	2 giri
15	Mika Salo (Fin/Toyota)	2 giri
16	Mark Webber (Aus/Minardi-Asiatech)	2 giri
I ritirati:		
-	A.Davidson (Gbr/Minardi)	58° giro
-	J.Button (Gbr/Renault)	30° giro
-	E.Irvine (Gbr/Jaguar)	23° giro
-	J.Villeneuve (Can/Bar)	20° giro
Giro più veloce		
M.Schumacher (Ger/Ferrari)	1.16.207	72°giro

Anche i turisti in festa a Maranello Montezemolo: «Mai così in alto»

MARANELLO Grande festa in Ungheria, momenti di gioia anche in Italia. Non solo l'ennesimo successo individuale della stagione, ma anche e soprattutto il quarto mondiale a squadre consecutivo conquistato dal team sono stati accolti con grande soddisfazione a Maranello. «È il momento più alto della storia della nostra azienda, non c'è mai stata una Ferrari così forte e per una casa automobilistica quale noi siamo, vincere il Campionato del Mondo costruttori, per giunta per quattro anni di seguito, è la soddisfazione più grande che premia il lavoro di tutti». E il sato commento a caldo del presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo dopo il trionfo del Gp d' Ungheria.

«Credo che le parole siano inutili di fronte a risultati così importanti - ha aggiunto Montezemolo - Sono orgoglioso dei miei uomini, tutti gli uomini della Ferrari. Il merito di questa magnifica vittoria è prima di tutto loro: piloti, tecnici, meccanici, insieme a sponsor e fornitori tutti».

C'erano anche tantissimi turisti, ieri pomeriggio a Maranello, per festeggiare il nuovo trionfo della Ferrari. I fedelissimi del Cavallino sono arrivati perfino dall'Argentina, oltre che dall'ormai «tradizionale» Germania, per visitare la cittadina diventata simbolo dell'auto sportiva in Italia e nel mondo.

Nel momento in cui la Ferrari ha messo a segno la sua doppietta, in paese è esplosa la gioia. Come è ormai consuetudine, don Alberto Bernardoni, il parroco, ha fatto suonare a distesa le campane della chiesa, e poi (con tanto di trombetta da gran tifoso) si è unito al corteo dei fans in festa. Decine di autovetture hanno percorso con caroselli le vie della cittadina. Clacson e bandiere sono stati ancora una volta l'emblema dell'entusiasmo della gente. Fra le vetture in corteo, anche una simpatica 500 rossa, che diffondeva l' Inno di Mameli dall'autoradio accesa a tutto volume.

«Credo che, con questo team e questa passione, ancora per due o tre anni la Ferrari possa andare avanti di successo in successo. Non ci può raggiungere nessuno. Siamo orgogliosi e sappiamo che potremo esultare ancora»: è fiducioso nel futuro l'entusiasmo di Alberto Beccari, presidente del Ferrari club di Maranello, anche oggi gremitissimo di soci e di visitatori.

Invece il sindaco di Maranello, Giancarlo Bertacchini, ieri non era con i suoi concittadini, ma non ha affatto dimenticato le «rosse»: era ospite della Sagra del bignè di Orentano (Pisa), che già lo scorso anno ha dedicato la manifestazione alle prodezze della Ferrari. «L'anno scorso ero qui quando Schumacher ha conquistato il titolo piloti - ricorda il sindaco - quest'anno ci sono tornato, e la Ferrari ha vinto il Mondiale costruttori. La sagra del bignè ci porta fortuna», ride il primo cittadino di Maranello. «Qualcuno può pensare che le vittorie della Ferrari ormai siano scontate, invece chi abita dalle nostre parti - precisa il sindaco - chi vive giorno per giorno a contatto con la realtà del Cavallino, sa che ogni successo è raggiunto con passione, con determinazione, con un'organizzazione e una puntualità incredibile, che fa onore al lavoro italiano. Anche dopo una vittoria come quella di oggi, subito il giorno dopo c'è già la vettura in prova, con il collaudatore al lavoro: si riparte ogni volta, come se fosse la prima. E ogni volta - conclude - si rinnovano la gioia e l'orgoglio».

BUDAPEST Della serie «era già tutto previsto». Della serie «la Ferrari è un altro pianeta»: Rubens Barrichello ha vinto in Ungheria la terza gara della sua carriera, la Ferrari il suo dodicesimo titolo costruttori.

Alle spalle delle rosse il solo Ralf Schumacher è riuscito a tenere il passo con la sua BMW-Williams, mentre Juan Pablo Montoya, celebrato di gara in gara come l'Avversario di Schumi, è finito addirittura undicesimo (era partito quarto). Non come Giancarlo Fisichella, che in Ungheria ha fatto vedere tutto il suo talento: sesto con la sua Jordan (dietro alle due McLaren) grazie a una gara tutta all'attacco, mentre Jarno Trulli (che ha sbagliato in pieno la partenza) si è classificato solo ottavo.

Doppietta Ferrari annunciata quindi (è la vittoria numero 155, la 57ma doppietta), ma non per questo meno spettacolare, visto che è stata ottenuta su un tracciato in cui basta il minimo errore per compromettere l'intera gara.

La partenza, il vero momento chiave della corsa, nello spazio di pochi secondi ha delineato l'intero ordine d'arrivo e riservato più di una sorpresa: non tanto per le due Ferrari, quanto per le retrovie. Montoya (partito in 2a fila) e Trulli (in 3a) hanno avuto una partenza disastrosa e sono stati superati nell'ordine da Fisichella (Jordan), Massa (Sauber) e Button (Renault), mentre delle due McLaren il solo Raikkonen è riuscito a recuperare dalla undicesima alla ottava posizione. Coulthard, invece, è rimasto in dedima posizione, trovandosi però a tallonare la Renault di Trulli anzichè quella di Button.

Mentre là davanti le due Ferrari hanno cominciato a collezionare un giro veloce dietro l'altro, alle loro spalle lo spettacolo l'ha dato il giovane finlandese Kimi Raikkonen che al 22.mo giro ha ingaggiato una lotta con Montoya, costringendolo a uscire e a rientrare ai box. Avvincente anche il duello tra il giovane brasiliano Felipe Massa con Fisichella, che alla fine sarebbe fa suo il sesto posto, 1 punto mondiale. Solo le due McLaren di Raikkonen e Coulthard, infatti (molto più veloci della Jordan) nel gioco dei pit stop sono riuscite a sopravanzarlo.

Se questa è la storia dei secondi, quella dei primi riguarda «un altro pianeta» (parole di Patrick Head, direttore tecnico Williams). Il pianeta Ferrari, mai in gara con gli altri ma solo con se stessa.

Doppietta Ferrari: Barrichello davanti a Schumacher.

Rubens gioisce per il risultato di gruppo ma confessa di aver subito la pressione del compagno

«Michael mi ha fatto soffrire»

Schumi: «Ho voluto divertirmi». Todt: «Una gara da sogno»

BUDAPEST Felicità mondiale è avere gli occhi lucidi di pianto come quelli di Rubinho. O di champagne come quelli di Todt. Il podio della storia e del quarto titolo costruttori consecutivo, il dodicesimo di Maranello (altro record) non è cosa da tutti i giorni. Vincere in sequenza il campionato del mondo dal 1999, stare sul podio per 49 Gp consecutivi, è un segnale di superiorità schiacciante di un team. «La cosa più importante di questo risultato è che abbiamo vinto il titolo. Poi c'è il mio successo» sono le prime parole di Rubens, che in questa occasione è stato anche aiutato dalla fortuna dopo essere uscito di pista nel Warm up e graziato dai giudici per aver superato la fatidica linea di immissione in pista all'uscita dai box.

La gioia di Rubens Barrichello sul gradino più alto del podio. Il brasiliano ha trionfato nel Gp d'Ungheria. Per lui è il terzo successo in carriera.

Il brasiliano è ormai convinto di avere una macchina perfetta, con la quale può sognare qualunque cosa. Se non ci fosse...

Schumacher: «Che splendida giornata, tutto perfetto. Non potevo credere a quanta è stata buona la mia partenza. Michael? Era molto vicino e c'è sempre pressione con un campione del genere, sono rimasto sorpreso di vedermelo vicino quando ha fatto il suo giro veloce. Forse voleva divertirsi un pò». Rubens ha intuito che il tedesco deve aver alzato un pò l'acceleratore, lasciando strada libera. E lo stesso Schumi sembra quasi ammetterlo: «Sì, dopo una gara così lunga, vissuta con l'unico brivido, quello della partenza lenta dove mi sembrava di guidare sul ghiaccio tanto era sporca la pista, volevo giocare un pò». Ormai le Ferrari si inseguono tra loro, i rivali sono lontani a tal punto che in gara si può anche giocare. Senza esagerare: «Ho fatto il record ma è finita lì. La nostra priorità era di portare Rubinho al secondo posto nella classifica». Schumi ha già avuto tanto, Rubinho cerca il podio assoluto d'argento. E Todt è convinto non sfuggirà: «È stata una gara da sogno per un risultato da sogno. Faremo il possibile per permettere a Rubens di mantenere questa posizione, basta mantenere l'umiltà e pensare al futuro».